



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale



Rapporto Ambientale **SINTESI NON TECNICA**

elenco delle sigle e degli acronimi utilizzati

CE: Commissione Europea
D.lgs: Decreto Legislativo
L.R.: Legge Regionale
PAC: Politica Agricola Comune
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
RAVDA: Regione Autonoma Valle d'Aosta
SCA: Soggetti Competenti in Materia Ambientale
s.m.i : successive modificazioni e integrazioni.
UBA: Unità di Bovino Adulto
UE: Unione Europea;
VAS: Valutazione Ambientale Strategica
P/P: Piano o Programma
CGO: Criteri di Gestione Obbligatori
BCAA: Buone Condizioni Agronomiche Ambientali
PSL: Piani di Sviluppo Locale
QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
GAL: Gruppi di Azione Locale
SAU: Superficie Agricola Utilizzata
ZPS: Zone di Protezione Speciale
SIC: Siti di Interesse Comunitario
HNV: Aree Agricole ad Alto Valore Naturalistico
ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
SCT: Sistema delle Conoscenze Territoriali della Regione VdA
RA: Rapporto Ambientale
SIAN: Sistema Informativo Agricolo Nazionale
RA: Rapporto Ambientale
VEA: Valutazione *ex ante*



Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Région Autonome
Vallée d'Aoste



Unione Europea



Repubblica Italiana



**Regione Autonoma Valle d'Aosta
Région Autonome Vallée d'Aoste**

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
Programme de Développement Rural 2014 – 2020**
Attuazione del Reg. (UE) 1305/2013

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

SINTESI NON TECNICA del Rapporto Ambientale

Giorgio Baldizzone - Andrea Colombelli - Daniele Ietri - Carlo Rega - Agata Spaziante

INDICE

- 1. Che cos'è il PSR - Programma di Sviluppo Rurale?**
- 2. Che cos'è la VAS - Valutazione Ambientale Strategica?**
- 3. Com'è strutturato il Rapporto Ambientale del PSR?**
- 4. Qual è lo stato delle componenti ambientali del territorio regionale?**
- 5. Quale è stato il percorso di consultazione e le alternative considerate?**
- 6. Quali sono gli obiettivi del PSR e le azioni che intende attuare?**
- 7. Quali gli effetti ambientali del PSR e quali le mitigazioni e le raccomandazioni?**
- 8. Che cos'è il monitoraggio del PSR e come si attua?**

Allegati

Allegato 1 - Misure e sottomisure del PSR

Allegato 2 - Incontri e soggetti invitati a partecipare al processo di consultazione

1

**Che
cos'è
il PSR –
Programma
di Sviluppo
Rurale?**

Il Programma di Sviluppo Rurale (di seguito PSR) è uno strumento che fa parte dei cosiddetti Fondi Strutturali Europei, cioè risorse finanziarie che l'Unione Europea (UE) utilizza per promuovere lo sviluppo socio-economico e ambientale nei diversi Stati Membri.

Fra questi vi è il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), specificatamente dedicato al sostegno delle aree rurali. Il FEASR è il cosiddetto secondo pilastro della PAC (Politica Agricola Comune), una delle principali politiche dell'UE finalizzata a sostenere il settore produttivo agricolo (comprendente anche l'allevamento e la silvicoltura). Mentre il primo pilastro della PAC sostiene finanziariamente gli agricoltori al fine di garantire un reddito minimo e adeguare i livelli di produzione, il secondo pilastro, finanzia interventi e progetti su base volontaria. Questi sono finalizzati ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale, migliorare le prestazioni ambientali e promuovere lo sviluppo socio economico delle zone rurali.

Tali programmi hanno durata settennale: il prossimo ciclo durerà dal 2014 al 2020. Per questo periodo, gli obiettivi principali definiti a livello europeo per lo sviluppo rurale sono raggruppati in 6 cosiddette "priorità" (obiettivi specifici), a loro volta articolate in una o più tipologie di interventi, definite "Focus area" (azioni chiave). La tabella 1 seguente riporta obiettivi e focus area.

Tali obiettivi sono definiti a livello europeo e quindi validi per tutti gli Stati Membri. Questi ultimi, all'interno del quadro strategico comune, hanno il compito di articolare e dettagliare obiettivi e azioni chiave a seconda delle specificità territoriali e ambientali delle proprie aree rurali e dei sistemi agricoli. I PSR sono appunto gli strumenti con i quali gli Stati Membri definiscono gli obiettivi specifici e le azioni da perseguire (chiamate Misure e Sottomisure), i criteri per distribuire le risorse a disposizione e la suddivisione delle stesse fra le diverse priorità e focus area. In alcuni Stati Membri, come l'Italia, questi sono elaborati a livello regionale: la responsabilità dell'elaborazione e della successiva gestione dei PSR è in capo all'Autorità di Gestione (AdG), corrispondente nel caso valdostano all'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali.

Tabella 1: Priorità e focus area della Strategia 14-20 della VdA per la politica di sviluppo rurale

Priorità Sviluppo rurale	Focus area
1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
2. potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo
3. promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
	(b) migliore gestione delle risorse idriche
	(c) migliore gestione del suolo
5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Il PSR non definisce quindi direttamente i singoli interventi o progetti che saranno realizzati sul territorio regionale, ma costituisce il quadro di indirizzo e di riferimento per la loro successiva attuazione: questa avviene principalmente attraverso un sistema di bandi pubblici, emessi periodicamente dall'Autorità di Gestione, per ciascuna misura o sottomisura definita dal PSR stesso. Tali bandi definiscono i criteri da rispettare da parte dei beneficiari (agricoltori singoli o associati) per presentare delle domande di finanziamento. Queste possono riguardare ad esempio l'acquisto di nuovi macchinari o attrezzature, la partecipazione a corsi di formazione, interventi per diversificare le attività agricole (agriturismi, ristorazione).

Una tipologia molto importante di interventi comprende le cosiddette "misure agro-ambientali": queste sono azioni o buone pratiche finalizzate a diminuire l'impatto delle attività agricole sull'ambiente, che gli agricoltori si impegnano ad attuare (o a mantenere) in cambio di un corrispettivo economico. Esempi sono l'utilizzo di sistemi di gestione che prevedano minori

apporti di pesticidi o fertilizzanti (quindi minori immissioni di sostanze inquinanti), il mantenimento di pratiche tradizionali di allevamento a basso impatto ambientale (allevamento estensivo), o la realizzazione, all'interno delle superfici agricole, di elementi con valenza naturale o paesaggistica quali siepi, filari alberati, piccole zone umide, muretti a secco etc. Dal momento che la realizzazione di tali interventi comporta per gli agricoltori una perdita economica (costi aggiuntivi e/o minore produzione), viene loro elargito un sostegno finanziario a compensazione di tali perdite. Alcune misure, particolarmente importanti nel caso valdostano, sono finalizzate a compensare degli svantaggi intrinseci dell'agricoltura regionale, derivanti dalle caratteristiche orografiche stesse del territorio (pendenza, altitudine, presenza di aree ad alto valore naturale e paesaggistico) che comportano maggiori vincoli e minori margini di redditività per gli agricoltori locali, in confronto ad altri contesti regionali.

A partire dalle priorità individuate a livello europeo ed in considerazione delle particolari condizioni, esigenze e espressione delle attese locali, confermate anche dalla consultazione del partenariato economico-sociale ed ambientale con cui si è stabilito un continuo dialogo fra la fine del 2012 e la primavera 2014 (come dettagliatamente esposto nel capitolo dedicato al processo di consultazione del RA del PSR), sono stati individuati i sei **“Obiettivi prioritari”**, disegnati sulle attese locali, che declinano in obiettivi le priorità della Strategia 14-20 della VdA elencate nella precedente tabella. Questi obiettivi prioritari hanno fatto da guida per la definizione delle Misure con cui rispondere con adeguate azioni (le “Focus area”) ai fabbisogni del settore rurale della Regione.

Tabella 2: Gli obiettivi prioritari della Strategia del PSR della VdA 14-20

OBIETTIVI PRIORITARI della Strategia del PSR della VdA 14-20	
1	Mantenere il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole
2	Garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio
3	Incrementare la qualità e il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina
4	Assegnare particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale
5	Diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali
6	Promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio Leader)

Le misure selezionate sono emerse in relazione a questi Obiettivi prioritari, sulla base dei quali sono state condotte tanto l'analisi del contesto territoriale quanto l'analisi dei punti di forza e debolezza, le opportunità e le minacce (analisi SWOT) necessarie per riconoscere tanto le caratteristiche strutturali di questo particolare territorio connotato dalla sua natura montana quanto le prospettive per lo sviluppo del suo settore rurale.

Di conseguenza sono stati individuati, con il contributo dei valutatori *ex ante*, i fabbisogni a cui il PSR deve far fronte. Questi derivano dunque tanto dal quadro dalle permanenti caratteristiche del contesto e delle sue opportunità, quanto dalle nuove esigenze emerse a partire dal 2011 con l'aggravarsi della crisi economica.

2
**Che cos'è
 la VAS -
 Valutazione
 Ambientale
 Strategica?**



La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo introdotto a livello europeo dalla Direttiva 201/42/EC. Scopo della VAS è identificare e valutare i possibili effetti ambientali di un Piano o Programma (P/P) affinché questi siano tenuti in debito conto dai soggetti proponenti fin dalle prime fasi del processo decisionale. La normativa VAS è stata recepita in Italia con il D.lgs 152/2006 e successive modificazioni e integrazioni. A loro volta le Regioni hanno emanato normative specifiche sulla VAS per i piani e programmi di loro competenza, in accordo con la legislazione nazionale. Per la Valle d'Aosta il riferimento è la legge regionale 12/2009.

La VAS è un processo che idealmente accompagna l'elaborazione del piano o programma lungo tutto il suo ciclo, dalla definizione degli obiettivi generali al dettaglio delle singole azioni e delle modalità con cui pervenire a tali obiettivi. Attraverso questo processo di integrazione fra pianificatori e valutatori ambientali si deve giungere all'identificazione di soluzioni ambientalmente più sostenibili. Si può semplificare il modello concettuale della formazione di un P/P con e senza VAS nello schema seguente.



Procedura senza VAS



Procedura con VAS

(Brown e Therivel, 1998)

La VAS permette di giungere a **un processo in cui il P/P viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente**

Inoltre, per i P/P con cadenza ciclica, in effetti, ci si trova di fronte ad un processo ciclico in cui, attraverso tornate successive, il territorio aumenta la sua qualità attraverso un processo di “miglioramento continuo”.



Oltre a evidenziare possibili ricadute ambientali negative, la VAS deve anche proporre interventi e misure per eliminarle o mitigarle. La proposta di misure di mitigazione e le principali raccomandazioni del PSR valdostano sono sintetizzate nel capitolo 7 del presente documento. Inoltre, è previsto che, nell’ambito della VAS, sia definito un programma di monitoraggio ambientale del PSR, cioè di misurazione di alcuni parametri ambientali nel corso del periodo di programmazione per tenere sotto controllo gli effettivi impatti dello stesso ed eventualmente proporre cambiamenti o misure correttive in corso d’opera. Il programma di monitoraggio del PSR valdostano è sintetizzato nel capitolo 8 del presente documento.

La VAS è altresì finalizzata ad aumentare la trasparenza e tracciabilità del processo decisionale: nel rapporto ambientale, infatti, deve essere inclusa una specifica sezione in cui si descrivano le ragionevoli alternative prese in considerazione dai decisori e le ragioni che hanno portato alle scelte finali, anche in considerazione delle ricadute ambientali delle stesse.

Infine, obiettivo non secondario della VAS è anche quello di rendere i processi decisionali maggiormente partecipati, prevedendo degli specifici momenti di consultazione sul piano/programma oggetto di valutazione e sulla valutazione stessa. Un primo momento di consultazione prevede il coinvolgimento di enti e istituzioni con competenze e responsabilità su tematiche ambientali e territoriali (cosiddetti Soggetti con Competenze Ambientali). Questa consultazione avviene in un primo momento del processo di VAS, definito *scoping*, nel quale sono identificati gli aspetti e le problematiche ambientali principali da approfondire in fase di valutazione e sono raccolti dati e informazioni utili a riguardo.

In un secondo momento, è prevista anche una fase di consultazione del pubblico, che può prendere visione dei documenti pubblicati, prima della loro approvazione definitiva, e formulare

eventuali osservazioni e commenti. L'Autorità di Gestione è tenuta ad esaminare le osservazioni pervenute e a decidere se accogliere o meno eventuali proposte di integrazioni o modifiche: anche in caso non ritenesse di accoglierle è comunque tenuta a fornire adeguata giustificazione delle proprie scelte. La descrizione del processo di consultazione del PSR valdostano è riportata nel capitolo 5 del presente documento. L'allegato 2 riporta l'elenco dei singoli incontri svolti durante il processo di consultazione.

Il principale prodotto del processo di VAS è il cosiddetto **Rapporto Ambientale**, documento che secondo la normativa VAS deve contenere:

- illustrazione dei contenuti e obiettivi principali del PSR e della relazione con altri piani/programmi regionali
- una descrizione dello stato dell'ambiente nel territorio regionale, delle principali problematiche esistenti e una descrizione delle caratteristiche delle aree che potrebbero subire effetti, in particolare aree protette o comunque di importanza naturalistica
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- una descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto
- una sintesi dei punti precedenti, scritta con un linguaggio non tecnico, al fine della diffusione presso un pubblico vasto di non addetti ai lavori. (Il presente documento)

Infine, la normativa italiana sulla VAS prevede che il PSR, il relativo Rapporto Ambientale, nonché gli elementi emersi a seguito dei processi di consultazione, siano esaminati da un soggetto terzo (non coincidente cioè con l'Autorità di Gestione né con gli estensori del Rapporto Ambientale) definito **Autorità Competente** che emette un **Parere Motivato** sulla compatibilità ambientale complessiva del programma, eventualmente indicando modifiche o correzioni da apportare allo stesso, che devono essere attuate affinché questo possa essere definitivamente approvato. Nel caso in questione, l'Autorità Competente per la VAS è la *Struttura dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Valle d'Aosta*.

Trattandosi come detto di un programma finanziato da fondi europei, l'approvazione definitiva spetta alla Commissione Europea, che in fase di negoziazione con Stati Membri e Regioni può chiedere di apportare ulteriori modifiche al programma.

3

Com'è
strutturato
il Rapporto
Ambientale
del PSR?



Il **Rapporto Ambientale del PSR** è stato organizzato coerentemente con le indicazioni europee, nazionali e regionali, illustrate nel precedente capitolo, sulla base del seguente indice:

PARTE PRIMA – Procedura di VAS e contenuti del PSR

CAPITOLO 1.1 - Contesto di riferimento per la procedura di VAS

- 1.1.1 Riferimenti normativi e articolazione della procedura di VAS
- 1.1.2 Processo di consultazione del PSR: soggetti coinvolti, osservazioni presentate, modifiche accolte
- 1.1.3 Fasi di predisposizione, adozione e approvazione del Programma e della VAS

CAPITOLO 1.2 – Contenuti e Obiettivi del PSR

- 1.2.1 Finalità e obiettivi generali del PSR
- 1.2.2 Tipologie di intervento previste dal PSR
- 1.2.3 Informazioni sintetiche sul PSR 2007/13

PARTE SECONDA – Quadro conoscitivo

CAPITOLO 2.1 – Quadro conoscitivo territoriale

- 2.1.1 Aspetti metodologici
- 2.1.2 Territorio
- 2.1.3 Modello insediativo
- 2.1.4 Accessibilità
- 2.1.5 Vulnerabilità del territorio e impatti del cambiamento climatico
- 2.1.6 Ambiente, risorse e vulnerabilità
- 2.1.7 Svantaggi economici di un territorio di montagna

CAPITOLO 2.2 – Quadro conoscitivo ambientale

- 2.2.1 Schede delle componenti ambientali:
 - Aria - Inquinamento Atmosferico
 - Aria - Gas climalteranti
 - Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee
 - Suolo
 - Rifiuti
 - Radiazioni non ionizzanti
 - Biodiversità
 - Energia
- 2.2.2 Sintesi, rango e rilevanza delle componenti

PARTE TERZA – Quadro valutativo**CAPITOLO 3.1 - Coerenze**

3.1.1 Analisi di Coerenza

3.1.2 Coerenza verticale - con gli obiettivi di sostenibilità ambientale -

3.1.3 Coerenza orizzontale - con gli altri strumenti di programmazione regionale –

- QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014-20
- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
- PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO, IL MIGLIORAMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
- PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO
- PROGETTO "VDA BROADBUSINESS" - PIANO DI SVILUPPO REGIONALE DI RETI DI NUOVA GENERAZIONE
- PIANO DI MARKETING STRATEGICO DELLA VALLE D'AOSTA
- PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO
- PIANO DI GESTIONE TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE MONT AVIC
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA (PEAR)
- PIANO DI BACINO DI TRAFFICO 2011-2020
- PIANO GIOVANI
- PIANO TRIENNALE DI POLITICA DEL LAVORO
- PIANO PLURIENNALE E-GOVERNMENT E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE IN VdA 2010-2013
- AZIONI VOLTE ALLA RIDUZIONE E ALLA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE VdA 2011-2013

CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni

3.2.1 Criteri per la definizione di alternative

3.2.2 Individuazione e valutazione di alternative

3.2.3 Valutazione delle azioni, misure di attenzione e mitigazione

3.2.4 Sintesi delle misure di mitigazione ed attenzione

3.2.5 Principali raccomandazioni generali

3.2.6 Difficoltà riscontrate nello svolgimento della valutazione

CAPITOLO 3.3 - Studio di incidenza relativo ai siti Rete Natura 2000

3.3.1 Inquadramento Normativo e rapporto con la VAS

3.3.2 Approccio metodologico

3.3.3 Caratterizzazione dei siti Natura 2000, obiettivi di conservazione e vulnerabilità

3.3.4 Identificazione e valutazione dell'incidenza potenziale delle misure sui siti Natura 2000

PARTE QUARTA – Monitoraggio**CAPITOLO 4.1 Piano di monitoraggio**

4.1.1 Monitoraggio a chiusura del ciclo valutativo

4.1.2 Riferimenti normativi

4.1.3 Approccio metodologico e scelta degli strumenti di valutazione

4.1.4 Strutturazione del sistema di monitoraggio e schede degli indicatori

4.1.5 Aspetti operativi e gestionali

4.1.7 Implementazione, analisi e reporting

La **Prima Parte** del RA contiene i riferimenti normativi, riassunti nel capitolo 2 del presente documento; successivamente sono sintetizzati i contenuti e gli obiettivi del PSR valdostano (capitolo 5 di questa Sintesi Non Tecnica).

Nella **Seconda Parte** del Rapporto Ambientale è riportato il cosiddetto Quadro Conoscitivo Ambientale/Territoriale, cioè una sintesi delle informazioni disponibili sullo stato dell'ambiente in Regione, articolato nelle sue diverse componenti (aria, acqua, suolo rifiuti, biodiversità, pericoli per la salute umana, consumo e produzione di energia) e su altri aspetti territoriali (trasporti, abitazioni etc.) rilevanti per le tematiche oggetto di valutazione. Un riassunto di queste informazioni è contenuto nel capitolo 4 di questa Sintesi Non Tecnica.

La **Terza Parte** del Rapporto Ambientale contiene le vere e proprie valutazioni. Queste sono articolate in tre parti principali:

- la prima è chiamata valutazione di coerenza esterna, a sua volta suddivisa in due parti:
 - una coerenza esterna “verticale”, con gli obiettivi di sostenibilità desunti dai maggiori documenti europei e nazionali in materia,
 - una coerenza esterna “orizzontale”, ossia una valutazione finalizzata a individuare eventuali incoerenze o disallineamenti fra gli obiettivi e le azioni del PSR e obiettivi/azioni previsti da altri piani o programmi regionali in vigore (con un’attenzione particolare, ma non esclusiva, a quelli di natura ambientale), ovviamente al fine di armonizzare il più possibile i diversi strumenti di governo del territorio.
- il secondo tipo di valutazione è quella più propriamente ambientale, e concettualmente è realizzata incrociando tutte le misure del PSR con tutte le componenti ambientali prese in esame, valutando se le prime possano incidere (positivamente o negativamente) sulle seconde, sulla base delle informazioni precedentemente raccolte e sulle conoscenze del team di valutazione.
- il RA contiene una terza valutazione, definita Valutazione di Incidenza, concettualmente simile alla precedente, ma più specificatamente finalizzata ad identificare potenziali effetti negativi su alcune aree particolari del territorio regionale. Tali aree appartengono alla cosiddetta Rete Natura 2000, un insieme di aree a livello europeo con importanti caratteristiche naturali, quindi particolarmente sensibili e oggetto di particolari tutele da parte degli Stati membri. In Valle d’Aosta le due aree più importanti in tal senso, coincidenti con due Parchi Naturali, sono il Parco del Monte Avic e quello del Gran Paradiso.

Gli esiti di queste tre valutazioni sono sintetizzati nel capitolo 7 di questa Sintesi Non Tecnica.

La **Quarta Parte** del Rapporto Ambientale descrive il sistema di monitoraggio ambientale; questo, come ricordato in precedenza, è l’attività di misurazione di alcuni parametri ambientali nel corso del periodo di programmazione per tenere sotto controllo gli effettivi impatti dello stesso ed eventualmente proporre cambiamenti o misure correttive in corso d’opera. Il monitoraggio è considerato un elemento fondamentale del percorso integrato di programmazione/valutazione ambientale perché consente di rendere quest’ultimo un processo ciclico in continuo miglioramento, condizione senza la quale la valutazione rischierebbe di rimanere un’attività episodica limitata alla fase di preparazione del programma. Allo stesso tempo il monitoraggio è un’attività che richiede un certo impegno di risorse di tempo ed economiche, quindi deve essere progettato cercando di bilanciare esigenze conoscitive e fattibilità pratica. Il sistema di monitoraggio proposto per il PSR valdostano è riassunto nel capitolo 7 di questa Sintesi Non Tecnica.

Infine, come già accennato, il capitolo 5 di questa Sintesi Non Tecnica riassume gli esiti del processo di consultazione svolto fino a questo momento, dando conto di come e in che misura osservazioni giunte da soggetti esterni siano state integrate nella proposta di PSR. Sono anche sinteticamente descritte le alternative considerate e le ragioni che hanno portato alle scelte finali. Si ricorda che il processo di consultazione proseguirà con la pubblicazione e messa a disposizione del pubblico della Proposta di PSR adottata dal Consiglio Regionale, comprendente il Rapporto Ambientale e la presente sintesi non tecnica. Chiunque potrà prendere visione di questa documentazione in un arco di tempo di 60 giorni e formulare eventuali osservazioni.

4

Qual è lo stato
delle
componenti
ambientali
del territorio
regionale?



Il Rapporto ambientale istruisce il quadro conoscitivo ambientale proponendo **alcune schede delle componenti ambientali**, così strutturate:

- principali riferimenti normativi
- piani e programmi di riferimento
- sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto
- fonti dei dati e approfondimenti.

Per ciascuna componente si commenta inoltre una selezione dei dati disponibili, esaminando sia la situazione attuale (lo stato), sia l'andamento temporale (tendenza).

Le componenti ambientali oggetto di approfondimento sono:

- **aria – inquinamento.** In particolare per questa componente il Rapporto Ambientale considera: le emissioni di ammoniaca, la concentrazione di biossido di zolfo, la concentrazione di ossidi di azoto, la concentrazione ed emissione di polveri fini, la concentrazione di Benzo(a)Pirene, la concentrazione di Ozono, l'emissione di Composti organici volatili non metanici.
- **aria – gas climalteranti.** In particolare per questa componente si considera: le emissioni di metano e protossido di azoto in agricoltura, le emissioni e il sequestro di anidride carbonica e di protossido di azoto in agricoltura, le emissioni di gas serra totali ed in agricoltura, il contributo dell'agricoltura alle emissioni totali di gas serra;
- **idrosfera – acque superficiali e sotterranee.** Per questa componente sono approfonditi in particolare: l'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura, i nitrati in acque superficiali, lo stato qualitativo della falda;
- **suolo.** In particolare per questa componente il rapporto ambientale considera: l'uso del suolo, le aree svantaggiate, l'intensità dell'attività agricola, il contenuto di carbonio organico nel suolo agricolo, l'erosione del suolo dovuta all'azione delle acque, i siti contaminati, il consumo di suolo;

- **rifiuti.** In particolare per questa componente si considera: la produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, la produzione di rifiuti speciali non pericolosi da demolizioni, gli impianti di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, le discariche autorizzate;
- **radiazioni non ionizzanti.** Per questa componente sono approfonditi in particolare: la densità degli impianti di trasmissione radiotelevisiva e di telefonia mobile sul territorio, lo sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale;
- **biodiversità.** Per questa componente il rapporto ambientale approfondisce: Rete "Natura 2000", avifauna delle aree agricole, stato di conservazione delle aree agricole, attività agricole ad alto valore naturale, aree boscate protette, aree protette;
- **energia.** In particolare per questa componente il rapporto ambientale considera: produzione di energia da fonti rinnovabili da attività agricola e forestale, consumi energetici in agricoltura.

Viene di seguito presentata una sintesi del quadro conoscitivo ambientale, funzionale alla rilevazione del grado di criticità generale delle singole componenti prese in considerazione nel Rapporto Ambientale. In particolare, il grado di criticità per ogni componente ambientale deriva dalle valutazioni analitiche sullo stato e la tendenza dei rispettivi indicatori ed è suddiviso in cinque categorie qualitative: alto, medio alto, medio, medio basso, basso.

		<i>Grado di criticità della componente</i>	<i>Grado di influenza del PO sulla componente</i>
Alto	5		
Medio alto	4		
Medio	3		
Medio basso	2		
Basso	1		

In generale, per la Valle d'Aosta è emerso un grado di criticità ambientale complessivo non preoccupante, con prevalenza di criticità medie, ma dal quale emergono delle situazioni negative sia in relazione all'inquinamento atmosferico sia in relazione alle radiazioni non ionizzanti.

L'analisi delle singole componenti, in termini di stato e tendenza degli indicatori, permette di individuare le aree di criticità ambientali e inoltre il potenziale grado di influenza che il Programma di Sviluppo Rurale può avere nel migliorarne le caratteristiche.

Ciò in base al presupposto che a maggiori priorità di investimento possano corrispondere la possibilità e la volontà di dedicarvi un maggior numero di interventi volti al miglioramento di quella componente all'interno del PSR. In questo senso è emersa la centralità, all'interno della nuova politica agricola europea, della questione climatica e della qualità delle risorse idriche, seguita dalla biodiversità e via via dalle altre componenti, con l'attenzione minore data alle radiazioni non ionizzanti. A questo proposito è emersa la centralità, all'interno della nuova politica di sviluppo regionale europea, della questione climatica ed energetica, alle quali è anche legata quella sulle emissioni inquinanti in atmosfera.

<i>Grado di criticità della componente</i>	<i>Grado di influenza del PSR sulla componente</i>
Aria - Inquinamento atmosferico	
 <p>Si sono registrate le seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di bassa criticità per le concentrazioni di biossido di zolfo, benzo(a)pirene e ossidi di azoto; • di media criticità per le concentrazioni di polveri sottili e le emissioni di ammoniaca e COVNM; • di alta criticità per le emissioni di polveri sottili e per le concentrazioni di ozono 	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).
Aria - Gas climalteranti	
 <p>Le emissioni di gas climalteranti hanno fatto registrare un valore pro-capite a livello regionale inferiore (circa la metà) alla media nazionale. Inoltre, l'ecosistema svolge un ruolo di sequestro e non di sorgente di CO₂. Il contributo dell'agricoltura alle emissioni di gas serra si è dimezzato dal 1990 al 2010.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (due priorità specifiche).
Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee	
 <p>Lo stato qualitativo delle acque superficiali è caratterizzato da un basso grado di criticità, presentando sempre valori bassi in relazione ai nitrati.</p> <p>Lo stato qualitativo delle acque sotterranee presenta un grado elevato di criticità solo nella piana di Aosta, ma non per sostanze dovute all'attività agricola.</p> <p>Lo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee è anch'esso caratterizzato da un basso grado di criticità anche perché la Valle d'Aosta è risultata al 2010 la regione italiana che ha utilizzato meno risorsa idrica per scopi agricoli.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).
Suolo	
 <p>Gli usi a più intensa pressione antropica (zone urbanizzate, industriali e commerciali; reti di comunicazione; aree estrattive) rappresentano solo l'1,36 % del territorio regionale e la percentuale non è destinata a salire visto che la Valle d'Aosta ha il consumo di suolo più basso d'Italia ed il suo trend è stabile. Anche il numero di siti contaminati non è elevato in relazione alla superficie regionale. L'intensità dell'attività agricola è bassa poiché basata quasi esclusivamente sul pascolo estensivo. Più preoccupante la percentuale di SAU soggetta ad erosione per effetto delle acque superficiali.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (una priorità specifica).

<i>Grado di criticità della componente</i>	<i>Grado di influenza del PSR sulla componente</i>
Rifiuti	
 <p>La produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi è risultata essere in calo negli ultimi anni. Inoltre le discariche sono in numero elevato rispetto alla superficie regionale e gli impianti per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi sono in aumento.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).
Radiazioni non ionizzanti	
 <p>La densità degli impianti di telecomunicazione risulta bassa in relazione alla superficie, ma alta in relazione alla popolazione. La Valle d'Aosta è la regione italiana con il più alto sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale. Il loro sviluppo rimane stabile.</p>	 <p>Il PSR presenta una priorità di investimento in grado di influenzare questa componente: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica).</p>
Biodiversità	
 <p>La Valle d'Aosta è la settima regione italiana per percentuale di territorio ricadente in aree protette, così come definite dalla legge quadro nazionale del 1991, e la seconda per percentuale di territorio ricadente in aree della Rete Natura 2000. Essa è anche la regione con la percentuale più elevata di SAU generatrice di alto valore naturale (HNV) e gli indici relativi all'avifauna mostrano trend stabili o leggermente in crescita. L'unico dato negativo riguarda la percentuale di aree boscate protette che è la più bassa d'Italia.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (una priorità specifica).
Energia	
 <p>Il consumo totale del settore agricolo in termini assoluti al 2008 è stato di 232 GWh (il più basso in Italia); il suo contributo percentuale sul totale regionale è stato del 4% (in linea con la media nazionale del 5%). Il consumo totale complessivo di biomassa legnosa è stato stimato intorno alle 140.200 tonnellate annue, corrispondenti ad un consumo energetico di 528.200 MWh annui.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).

5

Quale
è stato
il percorso di
consultazione
e le alternative
considerate?



Sulla base dei criteri stabiliti dalla L.R. 12/2009, sono state individuate congiuntamente dall’Autorità di Gestione del PSR e dalla *Struttura dell’Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Val d’Aosta* in qualità di Autorità Competente in materia di VAS (AC), le seguenti Strutture Regionali ed Enti quali Soggetti con Competenze Ambientali (SCA):

Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale, coinvolti dall’AC nella fase di scoping

- Segretario Generale della Regione - Osservatorio economico e sociale;
- Dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile;
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali;
- Dipartimento territorio e ambiente;
- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale della Valle d’Aosta;
- Dipartimento agricoltura;
- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche;
- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica;
- Dipartimento industria, artigianato ed energia;
- Dipartimento sanità, salute e politiche sociali;
- Dipartimento trasporti;
- Dipartimento turismo, sport, e commercio
- Unità Sanitaria Locale
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente Parco Naturale Mont Avic
- CELVA

Inoltre **una serie di altri soggetti** (vedasi la Tabella nell’Allegato 2, All. 2, alla presente Sintesi Non Tecnica), portatori di interesse nei confronti del PSR sebbene non necessariamente riconducibili alla lista dei SCA individuati, sono stati invitati a partecipare, fra febbraio e aprile 2013, e poi in maggio 2014, alla discussione sugli orientamenti e sui contenuti del PSR nelle fasi preliminari della sua elaborazione, per diffonderne precocemente gli indirizzi e fare del PSR un Programma effettivamente condiviso da chi è chiamato a contribuire alla sua attuazione, a qualunque titolo.

Il **primo momento formale di consultazione**, relativo alla relazione metodologica preliminare (redatta sulla base dei criteri dell'Allegato D della legge 12/2009), il cosiddetto "Documento di Scoping", si è aperto il 10 marzo 2014, con la comunicazione della "Concertazione di avvio del processo di VAS, ai sensi dell'articolo 9" e si è concluso entro i trenta giorni successivi, come previsto dall'art. 9 comma 2 della stessa L.R. e come comunicato dall'AC, che ha trasmesso in data 23 aprile 2014 all'AdG il proprio parere positivo e la richiesta di alcune modifiche e/o approfondimenti formulate da alcuni dei Soggetti interpellati. L'AC ha anche dato proprie indicazioni sugli elementi da includere nel RA (come previsto dall'art. 10 della citata L.R.).

Il **secondo momento di consultazione** riguarda il PSR (accompagnato dal RA e dalla presente Sintesi non Tecnica) adottato dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta nella seduta del 17 luglio 2014 e coinvolge sia i **SCA** precedentemente definiti, sia il **pubblico generale**, che avrà la possibilità di presentare proprie osservazioni prima della definitiva approvazione del PSR. In questo processo avranno un ruolo importante anche le **associazioni di categoria** e le **associazioni a tutela dell'ambiente**. Questo secondo momento si aprirà il 22 luglio con la pubblicazione sul sito web della Regione (http://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014_2020/default.i.aspx) della proposta di PSR e del relativo RA e si chiuderà 60 giorni dopo con la raccolta delle osservazioni presentate dai SCA. Entro i successivi 30 giorni l'AC dovrà esprimere il proprio "parere motivato" sul RA e proporre eventuali modifiche ed integrazioni.

Questa tempistica non consente di esporre al momento le osservazioni e le richieste di eventuali modifiche ed integrazioni formulate dai SCA in questa seconda fase di consultazione. Una sintesi di tali ulteriori modifiche o integrazioni verrà predisposta a conclusione della fase stessa e farà parte di un "Addendum" al RA e alla Sintesi non Tecnica da elaborare a conclusione del processo di consultazione.

Nel Rapporto Ambientale sono riportate per ora le richieste di modifiche e/o approfondimenti formulate da alcuni dei SCA interpellati nella prima fase di consultazione, quella basata sul Documento di Scoping, e il grado del loro accoglimento nella stesura del PSR finale.

Un'apposita, dettagliata tabella (Tab. C al termine del cap. 1.1.2 del RA) riporta le richieste di modifiche e/o approfondimenti per ciascuna delle misure a sottomisure in cui il PSR è articolato, formulate da ciascuno dei SCA che hanno risposto alla consultazione del Documento di Scoping con delle proprie osservazioni. Per ogni osservazione è indicata la motivazione del loro accoglimento o non accoglimento, dando particolare evidenza alle ricadute ambientali della decisione di accoglierle o respingerle.

La Tab. C mette in luce la positiva considerazione che è stata attribuita a molte delle proposte provenienti dal partenariato economico-sociale ed ambientale e dai Soggetti con competenza ambientale (SCA). Numerose infatti hanno trovato accoglienza o precisazione ed hanno contribuito a migliorare l'aderenza del PSR alle caratteristiche del contesto, ai fabbisogni prioritari del territorio e del settore rurale in particolare ed alle attese sia degli operatori che dei rappresentanti degli interessi ambientali di quest'area così particolare per la sua conformazione morfologica, per la sua storia economica e sociale, per la sua connotazione istituzionale. Questo risultato si è ottenuto grazie ad un lungo (da fine 2012 a luglio 2014) e complesso percorso di condivisione delle analisi, delle proposte, delle valutazioni relative a questo strategico settore dello sviluppo regionale, con i SCA oltre che con l'AdG, con l'AC e con i valutatori *ex ante*.

Commenti, raccomandazioni, suggerimenti del gruppo di lavoro estensore del RA inseriti in particolare nella citata Tab. C posta al termine del cap. 1.1.2 (e facilmente riconoscibili perché riportati con carattere opportunamente distinto dalle risposte fornite dall'AdG), sono orientati a fornire supporto in particolare all'AC, ai SCA, al partenariato economico-sociale ed ambientale ma anche all'AdG. Tale supporto, nello stesso spirito della Direttiva europea sulla VAS, è strumento indispensabile per operare efficacemente nelle successive fasi di attuazione e monitoraggio del PSR cui spetta il compito di sorvegliare sul perseguimento degli obiettivi prioritari e sulla corretta risposta ai fabbisogni, anche attraverso aggiustamenti degli interventi, delle dotazioni finanziarie, delle regole applicative.

La seconda fase del processo di consultazione, cui la normativa europea sulla VAS attribuisce, correttamente, grande importanza, si aprirà il 22 luglio con la pubblicazione del PSR e del RA sul sito della Regione e darà modo di riprendere un rapporto rimasto costante durante tutte le fasi di elaborazione del piano, raccogliendo nuovamente dai SCA e dal pubblico ulteriori suggerimenti per migliorare la versione finale del PSR e dare le risposte più idonee alle priorità strategiche rilevate dall'analisi di contesto.

Un capitolo importante del percorso di consultazione che ha accompagnato il processo di elaborazione del PSR coinvolgendo il partenariato ed i SCA riguarda l'individuazione delle diverse possibili alternative con cui rispondere agli obiettivi prioritari ed ai fabbisogni del territorio e la scelta, fra queste alternative, di quella ritenuta più opportuna.

La ricerca dell'alternativa preferibile fra quelle possibili ha dovuto tener conto della cascata di criteri da rispettare per rientrare nelle regole e nelle scelte dei diversi strumenti sovra-ordinati e partners a diverso livello (Unione Europea, Italia, Regione Valle d'Aosta) nonché del Regolamento UE n. 1305/2013. Dunque nella scelta dell'alternativa più idonea si sono dovuti rispettare i criteri derivanti da:

- Accordo di Partenariato
- Quadro Strategico Regionale, 2014-2020,
-

ma anche dalle esigenze espresse dal partenariato socio-economico e dai SCA.

Nel corso dell'elaborazione del Programma si è posta la possibilità o la necessità di articolare diversamente o di modificare le azioni con cui attuare, attraverso Misure e sottomisure, le priorità di investimento o di assegnare una diversa dotazione finanziaria alle misure.

Poiché le sei priorità stabilite dal QSR 14-20 e precedentemente ricordate costituiscono le strategie di fondo che sottendono il programma, e per esse non si pongono dunque delle alternative, è sulle modalità con cui si interpretano e si quantificano le singole misure che si sono presentate delle scelte alternative tra cui individuare quella ritenuta preferibile per dare la migliore risposta alle condizioni ed alle attese del contesto territoriale regionale.

Operativamente, le "variabili" rispetto alle quali l'AdG della Valle d'Aosta ha preso in considerazione differenti opzioni tra cui scegliere e motivare quella / quelle da privilegiare, come previsto nella procedura VAS, sono le seguenti :

- quali misure attivare tra tutte quelle attivabili,
- quale dotazione finanziaria assegnare ad ogni misura suddividendo la disponibilità fra le differenti priorità e misure,
- quali criteri assumere per governare l'accesso alle misure (ad esempio superficie minima),

- quali criteri di priorità stabilire per il finanziamento delle misure nel caso in cui le richieste dovessero eccedere le capacità di spesa,
- quali strategie assumere per assicurare una distribuzione territoriale efficace.

Le opzioni prese in considerazione per individuare le alternative più efficaci per ogni Misura e sottomisura con cui attuare il PRS si possono così riassumere:

- **Opzione zero: rinuncia a dotarsi di un PSR o di applicare una misura.**
- **Opzione 1: puntare ad una forte concentrazione di obiettivi e finanziamenti**
- **Opzione 2: diversificare la risposta ai fabbisogni rilevati, in termini di misure attivate o risorse assegnate**
- **Opzione 3: rinunciare ad attivare misure inizialmente proposte**
- **Opzione 4: definire strategie per una distribuzione territoriale efficace delle misure**

Due paragrafi del RA (par. 3.2.1 e 3.2.2. del Capitolo 3) sono dedicati alla esposizione dei criteri per la definizione e la valutazione di alternative e dunque anche a spiegare le cinque opzioni adottate nel decidere l'articolazione migliore di ogni misura. Una tabella (Tab. A) al termine del par. 3.2.2 del RA sintetizza questo complesso lavoro di individuazione e valutazione delle alternative.

Nella Tabella sono esposte non solo le modifiche apportate alle misure, ma anche i motivi che le hanno determinate e il commento su eventuali diverse ricadute ambientali. Questo processo di individuazione di "ragionevoli" alternative tra le quali scegliere quella privilegiata emerge, oltre che dall'applicazione dei criteri e delle opzioni esposti in precedenza, anche dalla necessità di provvedere in corso d'opera ad alcune modifiche tecniche intervenute (es. l'accorpamento dei "fabbisogni" - inizialmente frammentati in 59 voci - in una lista di 42 voci; l'aggiornamento dell'analisi di contesto che ha consentito, solo recentemente, di costruire sulla base di informazioni aggiornate fornite dall'ARPA e dagli enti che monitorano le condizioni ambientali una analisi di contesto più affidabile).

Va sottolineato che il processo di consultazione del partenariato e dei SCA costituisce a questo proposito un contributo molto importante e ben valorizzato dalla procedura di VAS, che richiede una valutazione di alternative e promuove una consultazione dei SCA non solo formale ma ricca di suggerimenti per le scelte che il programma opera.

Nel caso del PSR della VdA va detto che le modifiche di maggiore rilevanza sono state effettuate o valutate sulla base del confronto con il partenariato e con le osservazioni sul documento preliminare (il Documento di scoping) pervenute dai SCA, come dettagliatamente esposto nel par. 1.1.2 dedicato al processo di consultazione e nel par. 3.2.2 del RA.

Commenti, raccomandazioni, valutazioni, suggerimenti dettagliati riportati nel RA tanto a proposito delle opportunità e degli effetti ambientali delle misure proposte, quanto delle osservazioni dei SCA (accolte o non accolte) e delle motivazioni di scelta fra alternative, non costituiscono solo necessaria documentazione del percorso di elaborazione del PSR e del suo RA, ma potranno offrire un supporto ed assicurare la giusta e continua attenzione agli aspetti più critici, delicati e sensibili, specie sotto il profilo ambientale, della politica di sviluppo rurale dei prossimi anni in Regione Valle d'Aosta.

Costituiranno pertanto uno strumento importante per l'attuazione e il monitoraggio del PSR, ovvero per le sue fasi più critiche, perché determinanti per la continua guida di questo strategico programma verso il conseguimento degli obiettivi proposti ed approvati.

6

**Quali sono
gli obiettivi
del PSR
e le azioni che
intende
attuare?**

Come detto nel capitolo 1, gli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale sono definiti a livello comunitario e si applicano a tutti gli stati membri. Ciascuno stato membro o regione deve elaborare una proposta di programma che rispecchi i fabbisogni del proprio territorio e del sistema agricolo (individuati anche attraverso opportuni momenti di consultazione dei soggetti interessati, come descritto nel capitolo precedente). I PSR nelle diverse regioni europee hanno quindi una struttura generale simile, ma hanno anche un certo margine decisionale in relazione al tipo di misure da attuare e alla ripartizione delle risorse finanziarie fra le stesse, che rispecchiano e danno attuazione alle politiche regionali in materia di sviluppo rurale.

La tabella 1 al cap. 1 riporta le priorità e le azioni chiave previste dai regolamenti europei. Non tutte le priorità hanno lo stesso peso in territori diversi, né tutte le azioni chiave dovranno essere necessariamente attuate, se non sono rilevanti in un dato contesto regionale. L'Autorità di Gestione ha quindi elaborato una proposta di PSR che, nel quadro degli obiettivi generali stabiliti a livello comunitario, persegua alcuni obiettivi specifici, rispondenti ai fabbisogni rilevati sul territorio regionale.

Appare chiaro a questo proposito che le peculiari caratteristiche fisiche ed ambientali della Valle d'Aosta, riassunte nel capitolo 4, incidono fortemente sulle scelte di politiche di sviluppo rurale. Basti pensare alle condizioni di marginalità e scarsa accessibilità di buona parte del territorio, e al peso preponderante dell'allevamento bovino e quindi delle foraggere e dei prati/pascoli nel territorio regionale (pari al 97% di tutta la superficie agricola utilizzata).

Nel complesso il PSR valdostano si compone di 16 Azioni principali (Misure) articolate a loro volta in più sottomisure, elencate nella tabella successiva.

Una breve descrizione delle 16 Misure e delle sottomisure in cui queste si articolano è reperibile nell'Allegato 1 al termine di questa Sintesi Non Tecnica.

cod Misura	cod Sottomisura		
1	Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Formazione professionale e acquisizione di conoscenze
		1.2	Attività dimostrative e azioni di informazione
		1.3	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza aziendale
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare
		3.2	Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1	Fabbricati rurali e attrezzi agricoli
		4.1.2	Miglioramenti fondiari aziendali
		4.2	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
		4.3	Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue
		4.4	Investimenti non produttivi
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Insediamiento di giovani agricoltori
		6.4.1	Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche
		6.4.2	Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.1	Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
		7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relative infrastruttura
		7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
		7.6	Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.3	Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
		8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
		8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
		8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
10	Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle
		10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio
		10.1.3	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura
		10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali
		10.2	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura (Salvaguardia razze in via di estinzione)
11	Agricoltura biologica	11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici
		11.2	Mantenimento a pratiche e metodi biologici
12	Indennità Natura 2000	12.1	Compensazione per le zone agricole nei siti Natura 2000
		12.2	Compensazione per le zone forestali nei siti Natura 2000
13	Indennità a favore delle zone soggetti a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
14	Pagamenti per il benessere animale	14.1	Pagamenti per il benessere animale
16	Cooperazione	16.1	Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI
		16.2	Supporto per progetti pilota
		16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo
		16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali
		16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
		16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli
		16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia
		16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti
		16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale e alimentare
19	Leader	19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale
		19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER
		19.3	Preparazione e attuazione di attività di Cooperazione in ambito locale
		19.4	Gestione e animazione territoriale del GAL

7

Quali gli effetti ambientali del PSR e quali le mitigazioni e le raccomandazioni?



La valutazione delle possibili ricadute ambientali delle misure e sottomisure del PSR ha messo in evidenza alcuni aspetti chiave, riassumibili nei seguenti punti principali:

- La prima importante considerazione attiene alla natura stessa del PSR: come spiegato in precedenza questi non definisce nel dettaglio i singoli interventi che verranno realizzati, ma pone le condizioni di contorno, le regole e le procedure per la loro successiva attuazione, che avverrà attraverso un meccanismo di adesione volontaria da parte dei potenziali beneficiari. Questo comporta un certo grado di indeterminazione che si ripercuote sulla valutazione degli effetti. Il risultato è che molti effetti individuati sono di natura potenziale e il loro effettivo verificarsi dipenderà dalle successive modalità di attuazione del programma, in particolare dalla fase di elaborazione dei bandi specifici delle singole misure, che conterranno regole e criteri specifici.
- Il secondo aspetto importante è che per sua natura il PSR ha già una forte spinta al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'attività agricola (comprendendo questo termine anche la silvicoltura e l'allevamento). Molte azioni non presentano quindi effetti negativi e anzi comportano indubbi miglioramenti dal punto di vista ambientale (in particolare le misure 10, 11, 12 e 16.5). In questo caso quindi non si tratta tanto di identificare effetti negativi quanto di individuare le condizioni per massimizzare quelli positivi, o fare in modo che effetti positivi potenziali si concretizzino.
- Un numero limitato ma non insignificante di misure e sottomisure può effettivamente produrre effetti negativi sull'ambiente. Sono in particolare individuabili due macro-tipologie di effetti. I primi derivano dalle misure finalizzate all'ammodernamento delle aziende agricole e agli investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4), che prevedono fra l'altro finanziamenti per la costruzione di nuovi fabbricati rurali, con conseguente potenziale consumo di suolo e impatto sul paesaggio. Sono finanziati anche l'acquisto di macchinari e attrezzature, che potrebbero comportare sia effetti positivi (ad esempio grazie a macchinari più efficienti dal punto di vista dei consumi) ma anche effetti negativi laddove questi sostituiscano pratiche precedentemente meno impattanti. Nel complesso questi effetti sono localizzati, di magnitudine limitata e mitigabili attraverso opportune azioni e attenzioni in fase attuativa.
- Un'altra serie di impatti potenzialmente negativi sono associabili a tutte le azioni che, in diversa misura, puntano ad aumentare le potenzialità turistiche delle zone rurali. Da un lato questo obiettivo concorre alla diversificazione dell'economia di queste zone, che è un presupposto per contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono che caratterizzano molte aree montane, e che a loro volta portano effetti negativi dovuti all'abbandono del territorio e della sua manutenzione.

- D'altra parte, un aumento di presenze turistiche in un territorio sensibile come quello valdostano comporta inevitabilmente un aumento delle pressioni esercitate dalla presenza umana sul territorio. Queste infatti si traducono in aumenti dei consumi idrici ed elettrici, maggiore produzione di rifiuti, maggiori carichi sui sistemi fognari e depurativi. Una seconda tipologia di effetti negativi legati all'aumento del turismo è l'interferenza e il disturbo che i turisti possono provocare agli ecosistemi naturali e all'insieme delle piante e degli animali nell'ambito del cosiddetto turismo outdoor (escursioni, passeggiate a piedi o in bicicletta etc.). Anche quando gli escursionisti sono rispettosi dell'ambiente, si producono inevitabilmente alcuni effetti negativi, derivanti ad esempio dal calpestio ripetuto, dall'emissione di rumore, dallo spostamento o compattamento del terreno etc. Infine, è importante sottolineare che dato lo stato del sistema dei trasporti regionale è presumibile che la gran maggioranza dei turisti raggiunga la Valle d'Aosta con l'auto privata, aumentando quindi il traffico e le emissioni di inquinanti a scala locale.
- Alcune azioni producono effetti positivi ma di natura prettamente indiretta: tipicamente tutte le azioni di consulenza e formazione, le quali prevedono di migliorare la conoscenza e la professionalità degli operatori agricoli, anche in relazione agli aspetti ambientali e di buona gestione delle attività. Altri effetti potenzialmente negativi possono derivare dagli interventi volti ad aumentare la produzione di legname dai boschi regionali, anche a fini energetici, poiché comportano la realizzazione di interventi infrastrutturali.
- Particolare rilevanza assumono anche le azioni della Misura 16, finalizzata ad incentivare forme di collaborazione fra diversi soggetti operanti in uno stesso territorio o all'interno di una stessa filiera per sfruttare effetti di scala e sinergie, anche per la realizzazione di misure agroambientali con approcci collettivi. Una delle criticità segnalate in merito all'efficacia di tali misure nella programmazione 2007-2013 è il fatto che spesso queste sono attuate in maniera eccessivamente frammentata, il che ne diminuisce l'efficacia complessiva. Concentrare le misure agroambientali su territori con particolari caratteristiche ecologiche è invece considerato dalla letteratura scientifica un modo per aumentarne gli effetti positivi.

Gli effetti negativi sopra evidenziati possono essere significativamente ridotti attraverso l'attuazione di alcune misure di mitigazione o introducendo specifici criteri nella successiva fase di attuazione del programma, quando l'Autorità di gestione avrà l'opportunità di indirizzare fortemente i contenuti delle proposte ed eventualmente di inserire indirizzi o norme che, ai fini della VAS, possono essere considerate "misure di mitigazione" o "attenzione" verso particolari aspetti ambientali.

La tabella seguente riporta, per tutte le misure dalla cui attuazione possono scaturire effetti negativi anche sotto il profilo ambientale, una serie di indicazioni per la fase di elaborazione dei bandi contenute nella colonna centrale. Sono anche incluse alcune indicazioni finalizzate a concretizzare e ampliare effetti individuati come potenzialmente positivi. Nella colonna di destra sono inoltre riportate alcune considerazioni espresse in parallelo dal Valutatore "ex ante"¹, rilevanti soprattutto come suggerimento per l'impostazione della fase di attuazione (bandi) e per il monitoraggio, e l'accoglimento o il rinvio o le precisazioni da parte dell'Autorità di Gestione:

¹ La valutazione ex ante (VEA) è un obbligo della Commissione Europea e fa parte del processo di sviluppo e di redazione del PSR. Il processo è finalizzato ad analizzare se il PSR è stato progettato coerentemente rispetto alle esigenze del territorio su cui agisce, sfruttando al meglio le risorse disponibili per migliorare la vita delle comunità rurali e proteggere e migliorare l'ambiente rurale. In termini operativi, le attività di valutazione ex ante possono essere aggregate nelle seguenti fasi tematiche:

- la fase di diagnosi (SWOT);
- l'analisi di rilevanza e coerenza: le priorità proposte, gli obiettivi, le misure e le dotazioni di risorse dovranno essere adeguate alle esigenze rilevate (e definite nel needs assessment) e alle priorità comunitarie;
- la misurazione dell'avanzamento dei risultati,
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- alcuni aspetti puntuali di carattere orizzontale, come le pari opportunità;
- la coerenza con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- la coerenza con l'Accordo di Partenariato.

Sintesi delle principali considerazioni dei valutatori e delle decisioni dell'AdG in merito ad alcune misure con potenziali rilevanti effetti sull'ambiente

Misure del PSR	Sintesi delle principali misure di mitigazione e delle raccomandazioni proposte dal RA ²	Considerazioni dei Valutatori <i>ex ante</i> (VEA) ---- Accoglimento o spiegazioni dell'AdG (in grassetto)
Misura 1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Affinché gli effetti positivi potenziali della misura si concretizzino, è opportuno che si dia la giusta rilevanza alle tematiche ambientali in sede di elaborazione e selezione dell'offerta formativa, in particolare riguardo le novità introdotte dalla recente riforma della PAC relative al primo pilastro (ad esempio, nuovi obblighi derivanti dall'introduzione del greening sul mantenimento del pascolo).	VEA: Per l'adesione ai pagamenti agro-climatico-ambientali l'art. 28, comma 4 del Reg. UE 1305/2013 prevede che gli stati membri si adoperino per fornire le conoscenze e le informazioni necessarie per l'esecuzione di tali interventi ---- AdG: alle tematiche ambientali sarà dato un peso rilevante, soprattutto nei corsi per giovani agricoltori dove, già nella programmazione 2007-2013, era riservato un certo numero di ore a queste tematiche
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	In sede di definizione dei bandi si suggerisce che il criterio di priorità per la selezione delle proposte "validità delle diverse proposte progettuali presentate" consideri espressamente il contenuto delle stesse in termini di trasferimento di conoscenze e competenze volte a migliorare la performance ambientale delle aziende agricole.	AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Misura 6.4.1 - Agriturismo	Per gli interventi sui fabbricati agricoli, si suggerisce di dare preferenza a quelli di restauro e recupero piuttosto che a quelli di nuova costruzione. In questo caso si suggerisce di inserire nei bandi di finanziamento specifici criteri volti a: 1. minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo 2. in relazione all'acquisto di nuovi macchinari, concedere priorità a quelli per i quali sono dimostrabili miglioramenti nell'utilizzo delle risorse, e/o minori impatti (emissioni) 3. condizionare l'aumento di competitività alla garanzia di un efficace ruolo di presidio di territori delicati e strategici 4. armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta 5. prevedere espressamente misure e criteri progettuali finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici e a contenimento dei consumi idrici;	VEA: si condivide che queste risorse vengano indirizzate ad investimenti ritenuti essenziali e strategici sia dal punto di vista economico che ambientale, attraverso criteri di selezione più mirati e selettivi. Per gli investimenti non produttivi (ru e muretti a secco e altri elementi caratteristici) per avere dei risultati apprezzabili si consiglia di concentrarli all'interno di poche aree di alto valore paesaggistico. ---- AdG: nella fase attuale non è stato possibile recepire i criteri specifici indicati, che saranno valutati ed eventualmente accolti al termine della fase di consultazione VAS.
7.4 - Investimenti finalizzati all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale 7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni e infrastrutture turistiche	Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, volte a: 1. dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di edifici esistenti rispetto alla realizzazione di fabbricati ex novo; 2. escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa, dare priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici; 3. elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti; 4. negli interventi di ammodernamento / nuova costruzione prevedere espressamente misure e criteri progettuali finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici e a contenimento dei consumi idrici; 5. inserire prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture e presso i siti turistici.	VEA: in accordo con la VAS, nell'ambito del processo di affiancamento alla costruzione del Piano, ha raccomandato di inserire un'azione specifica sull'efficientamento energetico degli edifici e l'AdG ha accolto la richiesta. ---- AdG ha accolto la richiesta.
8.3 - Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed	Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, volti a: 1. realizzare viali tagliafuoco secondo criteri ecologici (viali tagliafuoco di tipo attivo verde che prevedono uno sfoltimento deciso soprattutto della copertura arbustiva) tali da evitare l'effetto di	VEA: si concorda. ---- AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione

² Per una migliore comprensione delle misure e per una trattazione più completa si rimanda alle schede valutative delle singole azioni.

eventi catastrofici 8.4 - Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	frammentazione dell'habita 2. monitorare l'implementazione di piani e progetti per la prevenzione e/o ricostituzione a favore di soprassuoli forestali, per verificare che conseguano miglioramenti delle prestazioni non solo economiche ma anche ambientali (qualità del bosco) e che preservino gli ecosistemi nelle aree colpite.	dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, che si prefiggano di 1. dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti e di sentieri già tracciati rispetto agli interventi di nuova realizzazione; 2. escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale; 3. elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto; 4. elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture di servizio; 5. privilegiare l'utilizzo di mezzi non impattanti per l'accesso alle foreste per scopi gestionali. 6. armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta.	VEA: si concorda ---- AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
8.6 - Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Si raccomanda l'inserimento di prescrizioni per la definizione di progetti di gestione forestale volte a 1. incorporare i requisiti presenti negli standard di certificazione per la gestione forestale (principalmente il FSC - Forest Stewardship Council) 2. porre come condizione fortemente premiante il contestuale ottenimento della certificazione di cui sopra 3. favorire l'accrescimento del potenziale boschivo e la valorizzazione dei prodotti forestali 4. monitorare l'implementazione per verificare i risultati dell'attuazione delle misure in termini di miglioramento delle prestazioni non solo economiche ma anche ambientali (qualità del bosco)	VEA: si concorda ---- AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
10- Pagamenti agro-climatici-ambientali	Si raccomanda di : • inserire nei bandi relativi a tutte le 5 sottomisure prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, per assicurare il controllo, attraverso il monitoraggio, dell'efficacia di pratiche agricole che mantengano e sviluppino metodi di coltivazione ad alto valore naturale contribuendo a conservare il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie.	AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma, anche in accordo con i servizi dell'organismo pagatore deputati alla verificabilità e alla controllabilità degli impegni agro-climatico-ambientali previsti dalla misura 10. L'AdG esprime dei dubbi sulla verificabilità di generiche "pratiche agricole ad alto valore naturale", in quanto non sono facilmente identificabili gli impegni che dette pratiche comportano.
13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali	Si raccomanda di 1. inserire nei bandi condizioni di ammissibilità che prevedano espressamente regole che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi prioritari 4a, 4b, 4c, (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, specie per le zone Natura 2000 o soggette a vincoli specifici naturali e non solo) 2. monitorare le ricadute per sorvegliare gli effetti della prevista variabilità nel tempo delle erogazioni (degressività dei premi, maggiorati nelle annualità 2015 e 2016, con l'eccezione delle colture permanenti) introdotta per compensare l'accoppiamento con le misure del I Pilastro (greening)	AdG: In merito al primo punto, ritiene che non siano le condizioni di ammissibilità a dare un'indicazione sul raggiungimento della Priorità 4, bensì l'applicazione degli atti e degli standard di Condizionalità, il rispetto degli impegni previsti dalla Misura 13 e, nel caso di aziende che insistono in aree Natura 2000, il rispetto delle Misure di conservazione.

A conclusione della lunga prima fase (da fine 2012 a luglio 2014) del processo di consultazione dei diversi soggetti (AC, SCA, tecnici, partenariato economico-sociale e ambientale, associazioni di categoria ecc.) e di condivisione con l'AdG e i valutatori *ex ante* delle analisi, delle proposte, delle valutazioni, delle misure di mitigazione e attenzione prima esposte, si è convenuto di esprimere inoltre le seguenti prime **raccomandazioni di carattere generale**:

1. vanno utilizzate le future fasi di attuazione e monitoraggio per inserire indicazioni e prescrizioni e sorvegliare in continuità il perseguimento degli obiettivi prioritari e la corretta risposta ai fabbisogni tanto economico-sociali quanto ambientali. Dipenderà dalla qualità di queste fasi, e dalla loro condivisione con tutti i soggetti coinvolti, il risultato delle azioni e l'efficacia di eventuali aggiustamenti e miglioramenti di interventi, dotazioni finanziarie, regole applicative
2. va organizzata l'accurata produzione e gestione delle informazioni necessarie ad alimentare la struttura di analisi, valutazione e monitoraggio del contesto ambientale del PSR con dati sufficienti e corretti
3. va curata, con il supporto dei gestori delle informazioni geo-referenziate sulla assegnazione dei finanziamenti, una valutazione "territorializzata" delle misure, sia per controllare le ricadute sul territorio della politica di sviluppo rurale sia per proporre dei progetti territoriali, volti a definire alcune aree specifiche intra-regionali all'interno delle quali concentrare un certo numero di misure, valorizzando le caratteristiche ambientali di maggior pregio (ad esempio parco naturale) o la presenza di produttori che potrebbero beneficiare di effetti positivi derivanti da aggregazioni ed economie di scala, puntando ad ottenere risultati più positivi di quelli, insoddisfacenti, conseguiti con il PSR 07-13
4. va prestata particolare e prioritaria attenzione, nella pianificazione degli interventi, ai rischi di contrazione sulle condizioni e sulla qualità ambientale prodotti dai tagli di questo anno rispetto al totale del bilancio per il 2013 .
5. per gli interventi sui fabbricati agricoli e l'agriturismo (misura 4 e sottomisura 6.4.1), per gli interventi a favore dell'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (sottomisura 7.4), ed a favore delle infrastrutture ricreative pubbliche e le infrastrutture turistiche (sottomisura 7.5) si suggerisce di dare preferenza a quelli di restauro e recupero piuttosto che a quelli di nuova costruzione. In questo caso si suggerisce di inserire nei bandi di finanziamento specifici criteri volti a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo.
6. per gli interventi sui fabbricati di cui alla misura 4 ed alle sottomisure 7.4 e 7.5, si raccomanda di armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta.
7. per gli interventi di restauro, ampliamento o nuova costruzione di fabbricati di cui alla misura 4, sottomisura 6.4.1, sottomisure 7.4 e 7.5, si suggerisce di elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto, che salvaguardino la qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi.
8. per gli investimenti finalizzati ad immobilizzazioni materiali, all'espansione di servizi di base a livello locale, alle infrastrutture ricreative pubbliche e infrastrutture turistiche, di cui alle misure 4, sottomisura 6.4.1, sottomisure 7.4 e 7.5, ma anche per quelli orientati alla prevenzione o al ripristino dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

(sottomisure 8.3 e 8.4) si raccomanda di escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa e di dare priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici.

9. non vanno sottovalutate e sotto-finanziate le misure sulla formazione degli agricoltori che operano nelle aree ricomprese nei Siti Natura 2000: nel precedente PSR 07-13, a causa delle loro scarse conoscenze, le misure relative hanno ottenuto modesti risultati per l'errata percezione sulle difficoltà degli impegni aggiuntivi da assumere
10. vanno rinforzate le azioni che puntano anche su riorganizzazione e minore frammentarietà degli interventi contrastando la frammentazione delle azioni e promuovendo, per contro, il loro coordinamento entro più ampi progetti di promozione, anche nel settore turistico, per ottenere un valore aggiunto maggiore di quello conseguito con il PSR 07-13

Le mitigazioni e le raccomandazioni esposte in questo capitolo costituiscono la parte propositiva dello stesso Rapporto Ambientale (RA).

Raccolgono l'insieme delle valutazioni / suggerimenti che il gruppo estensore del RA ha proposto all'AdG e che quest'ultima ha preso in considerazione per decidere se accoglierle /non accoglierle nel PSR o se tenerle presenti per la versione finale che verrà proposta per l'approvazione, a conclusione della seconda fase del processo di consultazione.

Questa seconda fase, come già precisato, si aprirà il 22 luglio e darà modo di raccogliere ulteriori suggerimenti e formulare ulteriori raccomandazioni per migliorare la versione finale del PSR. L'intero processo si concluderà il 22 ottobre.

Questa tempistica non consente, dunque, di proporre qui tutte le raccomandazioni utili a rendere efficace anche sotto il profilo ambientale il PSR né consente di riportare quali e in che misura siano state accolte nella versione definitiva del PSR. Un aggiornamento della Sintesi non Tecnica che integri questo capitolo verrà pertanto predisposta a conclusione di questo secondo momento di consultazione e contribuirà alla integrazione / correzione della versione finale non solo della Sintesi non Tecnica ma anche dell'intero RA.

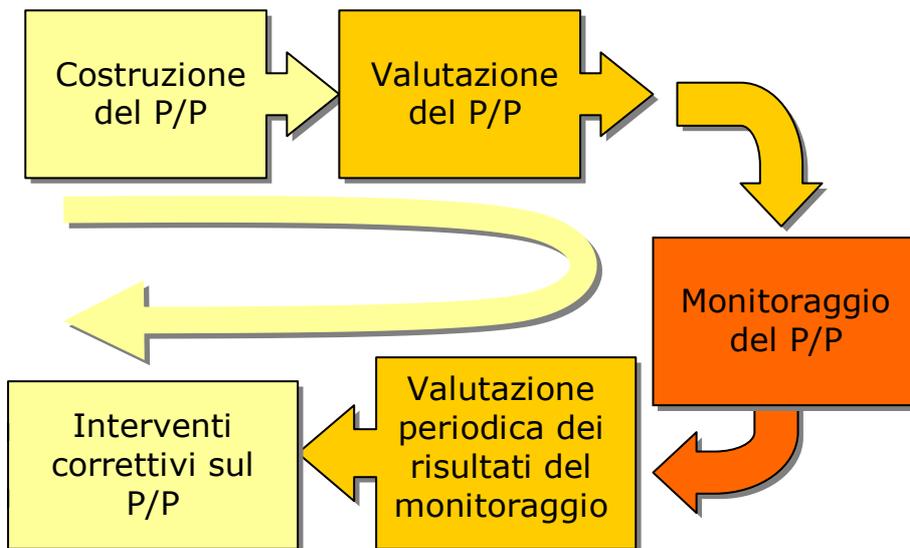
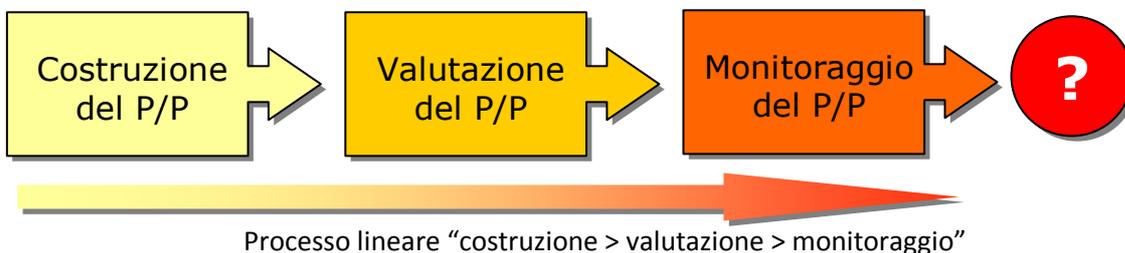
Infine, altre raccomandazioni potranno essere recepite nella fase di attuazione del PSR, soprattutto in sede di elaborazione dei bandi per le singole misure.

8

Che cos'è il monitoraggio del PSR e come si attua?



Il monitoraggio ambientale costituisce uno degli elementi essenziali dei processi di valutazione ambientale strategica così come definiti dalla normativa comunitaria e nazionale. Il monitoraggio è infatti l'elemento necessario per passare da un processo di valutazione lineare ad uno ciclico (figura sottostante). **Il PSR, giunto a conclusione del suo iter procedurale, può e deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione.**



Azioni di feed-back susseguenti il monitoraggio

Il monitoraggio si basa sull'utilizzo di indicatori ed indici; i primi sono grandezze fisiche misurabili, come tonnellate di CO2 emesse in atmosfera in un anno, mentre i secondi sono aggregazioni di più indicatori utilizzati per produrre valori numerici o scale quantitative (ad esempio indici sintetici di qualità delle acque - scadente, media, buono - basati su una serie di grandezze chimiche e fisiche). L'indicatore permette pertanto di ridurre il numero di misure e di parametri richiesti per descrivere un fenomeno complesso, ed è strutturato in modo da *semplificare la comunicazione* verso l'utilizzatore. Il valore dell'indicatore consiste nell'evidenziare alcune problematiche, nel mettere a confronto situazioni differenti, nell'introdurre un sistema organico di raccolta di dati e di monitoraggio di determinati fenomeni. Allo stesso tempo, si deve tener presente che gli indicatori forniscono un tipo di informazione che necessariamente deve essere integrata con valutazioni di tipo qualitativo, che permettono di collegare tali informazioni con il contesto territoriale di riferimento. Scopo di un sistema di monitoraggio è peraltro anche quello di aiutare i decisori a mantenere l'attenzione concentrata sui temi prioritari. Scopo che si ottiene fornendo informazioni molto mirate, rappresentative e facilmente comprensibili. Anche dati ampie ed esaustive possono essere onerose da consultare, sia in termini di tempo, che in termini di comprensione se includono gergo tecnico. Un insieme di indicatori circoscritto e accuratamente scelto risulta in genere molto più efficace, in termini di capacità di assistere ed influenzare le scelte dei decisori, di un sistema molto ampio, dettagliato a coprire tutte le componenti del territorio e dell'ambiente.

Una distinzione spesso utilizzata è quella **fra indicatori di stato (o contesto) e indicatori di impatto**.

- I primi descrivono l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento, non necessariamente relazionabile in maniera diretta alle azioni del P/P oggetto di monitoraggio. Di norma, tali indicatori vengono monitorati dal sistema delle agenzie ambientali nell'ambito della propria attività istituzionale. Essi definiscono quindi il contesto di riferimento ambientale all'interno del quale si attua l'azione dei decisori e pianificatori/programmatori
- I secondi sono finalizzati a misurare - in maniera più o meno diretta - il cambiamento di una o più variabili ambientali imputabile all'attuazione del P/P.

Tipicamente, gli indicatori di contesto sono più facilmente ottenibili, ma danno un'indicazione nel migliore dei casi molto indiretta dell'impatto del piano/programma. Viceversa, gli indicatori di impatto forniscono un'informazione più specifica e dettagliata sulla relazione causale fra P/P e ambiente, ma sono solitamente più difficilmente popolabili, richiedendo spesso analisi specifiche e quindi più onerose. Un sistema di monitoraggio deve quindi includere un giusto bilanciamento fra le due tipologie di indicatori, considerando il sia la qualità/utilità del dato che il costo necessario a produrlo.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 è stato definito, in maniera congiunta dalla Commissione, gli stati Membri e altri portatori di interesse, un insieme di **indicatori comuni di contesto** (Context Indicators -CI) validi per tutti gli stati membri e le regioni con lo scopo di guidare l'individuazione dei fabbisogni, l'analisi di contesto e l'elaborazione del Programma. In totale sono stati definiti 45 indicatori (ciascun composto a sua volta da un numero variabile di sotto-indicatori), suddivisi in 3 macro-categorie: 1) indicatori socio-economici; 2) indicatori settoriali; 3) indicatori ambientali. Benché definiti genericamente di contesto, quelli sopra menzionati sono un mix di indicatori di impatto e di contesto secondo la definizione data in precedenza. Alcuni infatti descrivono semplicemente delle condizioni territoriali ed ambientali sulle quali l'azione del PSR non è verosimilmente in grado di incidere, mentre altri sono direttamente collegabili a una o più azioni del programma. Questi ultimi sono riportati nella tabella seguente:

CI 33	Aree ad Agricoltura intensiva (Farming intensity)
CI 34	Aree Natura 2000 (Natura 2000 Areas)
CI 35	Farmland birds index
CI 36	Conservazione dello status degli habitat agricoli (prati permanenti) (Conservation of status of agricultural habitats (grassland))
CI 37	Aree agricole ad Alto Valore Naturale (HNV Farming)
CI 39	Prelievo di acqua in agricoltura (Water abstraction in agriculture)
CI 40	Qualità dell'acqua (Water quality)
CI 41	Dotazione di carbonio organico nei suoli agricoli (Soil organic matter in arable land)
CI 42	Erosione idrica del suolo (Soil erosion by water)
CI 43	Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale (Production of renewable energy from agriculture and forestry)
CI 44	Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare (Energy use in agriculture, forestry and food industry)
CI 45	Emissioni Gas Serra da Agricoltura (Emission from Agriculture)

Dal momento che gli indicatori CI sono stati pensati a livello europeo per descrivere le più significative relazioni fra PSR e fattori ambientali, appare logico strutturare il sistema di monitoraggio ambientale a partire da questi. In aggiunta, sono proposti tre ulteriori indicatori di impatto, relativi ad altrettanti aspetti ambientali considerati rilevanti nel contesto valdostano:

1 Risparmio Idrico diretto: misura i consumi di acqua evitati a seguito della realizzazione di sistemi ed interventi finalizzati alla diminuzione dei consumi, finanziati dalla Misura 4: il settore agricolo è infatti uno dei principali consumatori di acqua, quindi appare importante misurare l'incidenza positiva del PSR su questo aspetto.

2 Diminuzione dell'apporto di azoto da allevamento: deiezioni animali e acque di scarico degli allevamenti sono un'importante fonte di inquinamento del terreno e delle acque superficiali e sotterranee, a causa dei grandi quantitativi di azoto in esso contenuti, responsabile del cosiddetto fenomeno di eutrofizzazione (proliferazione di alghe che causano una progressiva mancanza di ossigeno nei laghi e fiumi fino alla morte delle altre specie viventi). Alcune misure del PSR sono espressamente finalizzate al mantenimento di pratiche di allevamento estensive, cioè con un numero limitato di capi per superficie di pascolo. Questo si traduce in una diminuzione delle sostanze nutritive (fosforo e azoto) immesse nell'ambiente. L'indicatore misura la immissioni evitate considerando il carico massimo di animali per ettaro sulle superficie a pascolo che aderiranno alla misura rispetto ad un valore di riferimento più alto, che presumibilmente si avrebbe in assenza della misura.

3 Diminuzione dell'impatto da prodotti fitosanitari (pesticidi ed erbicidi): alcune misure, in particolare la 11, sono finalizzate a sostenere sistemi di coltivazioni detti biologici, che prevedono in via prioritaria il ricorso a tecniche a basso impatto ambientale per la gestione degli infestanti (insetti, erbacce), che in condizioni normali sarebbero trattati con prodotti chimici (pesticidi, erbicidi) i quali possono provocare effetti negativi una volta immessi nell'ambiente (inquinamento di acque superficiali e sotterranee, pericoli per la salute umana). Anche in questo caso l'indicatore misura l'impatto evitato, cioè la differenza fra le quantità di pesticidi effettivamente utilizzati e quella che sarebbe stata usata in assenza della misura. Poiché l'effetto ambientale di un pesticida dipende fortemente non solo dalla quantità immessa ma anche dalle sue caratteristiche chimiche e fisiche, verrà utilizzato un apposito indice di impatto ambientale dei pesticidi, chiamato EIQ (Environmental Impact Quotient) che consente di "pesare" le diverse sostanze in base al loro impatto ambientale complessivo, derivante dalla considerazione congiunta delle quantità utilizzate e dalla pericolosità intrinseca delle sostanze.

L'attività di monitoraggio è a carico dell'Autorità di Gestione, che si avvarrà della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Nel corso di vita del programma saranno elaborati due rapporti di monitoraggio nei quali si illustreranno i risultati dello stesso e che verranno resi pubblici e diffusi.

Allegato 1

Misure e sottomisure del PSR



Misura 1 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione

La Misura 1 si articola in **tre sottomisure**, di seguito sinteticamente descritte:

1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze

L'azione finanzia la realizzazione di corsi di formazione professionale di media-lunga durata (16-600 ore) erogati da organismi accreditati per la formazione professionale o da strutture della Regione. I corsi sono indirizzati ad agricoltori attivi e sono finalizzati ad accrescerne le competenze, il bagaglio tecnico e la capacità gestionale.

1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione

L'azione finanzia: 1) la realizzazione di visite didattiche e giornate pratiche in cui vengono divulgate tecniche innovative e sperimentali, l'organizzazione di forum per lo scambio di esperienze e conoscenze (durata massima di 2 giorni) e attività collettiva a gruppi; 2) azioni di informazione: interventi puntuali della durata massima di 16 ore che possono prevedere il rilascio di attestazione di frequenza o attestato di profitto; possono altresì prevedere il rilascio di un attestato di partecipazione che non comporta valutazione delle competenze.

1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

Sono finanziate attività di formazione realizzate attraverso scambi e visite ad aziende agricole e forestali che praticano attività innovative e sostenibile in tema di diversificazione, filiere corte, gestione forestale.

Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura 2 prevede una sola sottomisure di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisure 2.1 – Servizi di consulenza aziendale

L'azione supporta l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale da parte di agricoltori, giovani agricoltori, selvicoltori, imprenditori agricoli, società agricole e cooperative agricole. La consulenza può essere attivata sia per le attività rivolte alla produzione primaria sia per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, ma anche per la compatibilità ambientale dell'impresa.

Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

La Misura 3 si articola nelle seguenti **due azioni**:

3.1 - Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare

La sottomisure prevede la concessione di un contributo annuale, a titolo di incentivo, a copertura delle spese sostenute dagli agricoltori, o dalle associazioni di agricoltori, per la prima adesione ai regimi di qualità, tra i quali: costi di prima iscrizione al sistema dei controlli; contributo annuo per il mantenimento nel sistema dei controlli; costi per le analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli approvato dell'organismo di certificazione.

3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno

La misura supporta l'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario (DOC, DOP, DOCG), nonché nuova indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", di cui all'articolo 31 del reg. (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Sono finanziati i costi di iscrizione e mantenimento dei sistemi di controllo e i costi per le analisi previste dai disciplinari.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Misura 4 si articola in **cinque sottomisure**, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

- Sottomisura 4.1.1 - Fabbricati rurali e attrezzi agricoli;
- Sottomisura 4.1.2 - Miglioramenti fondiari;
- Sottomisura 4.2 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- Sottomisura 4.3 - Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue;
- Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi.

Sottomisura 4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) acquisto di nuove macchine e attrezzi agricoli;
- e) miglioramento dell'efficienza degli impianti di produzione di energia o sostituzione degli impianti obsoleti;
- f) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Sottomisura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale;
- b) sistemazione, miglioramento e bonifica dei terreni agrari volta ad assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale;
- c) impianti di colture pregiate perenni o poliennali;
- d) accorpamenti fondiari di tipo volontario;
- e) costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione, a condizione che, in base ad una valutazione ex ante, risulti offrire un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25%, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente;
- f) realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali ad uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame;
- g) interventi per migliorare la sicurezza sul posto di lavoro.

Sottomisura 4.2 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le attività afferenti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) miglioramento dell'efficienza degli impianti di produzione di energia o sostituzione degli impianti obsoleti;
- e) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Sottomisura 4.3 – Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) interventi di adeguamento della rete irrigua esistente, comprese le opere necessarie a garantire la corretta gestione delle acque superficiali;
- b) interventi di costruzione, potenziamento, risanamento, ammodernamento di opere di captazione, opere di adduzione, opere e manufatti di accumulo di acqua irrigua;
- c) automazione e telecontrollo degli impianti;
- d) interventi e opere di consegna alle aziende agricole e proprietari dei fondi limitatamente alla parte in gestione diretta del consorzio;
- e) nuove opere per l'irrigazione dei fondi che migliorino e razionalizzino l'utilizzo delle acque a scopo irriguo;
- f) progetti pilota per l'installazione di misuratori di portata e il monitoraggio dei prelievi idrici su aste torrentizie particolarmente vulnerabili;
- g) interventi che presentano carattere di innovazione e sperimentazione.

Sottomisura 4.4 – Investimenti non produttivi

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali non produttivi connessi all'adempimento degli obblighi agro-climatico-ambientali, alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle zone Natura 2000 e dei sistemi agricoli tradizionali ad alto valore naturalistico, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) ripristino con tecniche eco-compatibili della funzionalità idraulica degli antichi "ru" in alveo naturale;
- b) ricostruzione dei tradizionali muretti a secco che preservano la presenza di corridoi ecologici e potenziano la rete ecologica;
- c) ripristino degli elementi portanti caratteristici dei vigneti tradizionali come pergole, toppie, piloni e capitelli in pietra;
- d) acquisto di staccionate o filo pastore per delimitare le paludi (habitat 7110, 7140, 7230) qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro pastorali;
- e) limitatamente ai siti Natura 2000, creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati;
- f) installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Misura 6 si articola in **tre sottomisure**, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 6.1 - Insediamento di giovani agricoltori;

Sottomisura 6.4.1 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche;

Sottomisura 6.4.2 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola.

Sottomisura 6.1 - Insediamento di giovani agricoltori

L'azione prevede l'erogazione di un aiuto funzionale al primo insediamento di giovani agricoltori, denominato "premio di primo insediamento", favorendo nel contempo l'adeguamento strutturale delle nuove aziende.

Il giovane agricoltore avrà, infatti, un canale preferenziale nell'accesso ai finanziamenti per investimenti aziendali (immobili, macchinari/attrezzi agricoli, opere irrigue, miglioramenti fondiari, elettrificazione, viabilità, ...) e alla formazione professionale e alla consulenza.

Sottomisura 6.4.1 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche

La misura intende mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano di incentivare la creazione e lo sviluppo dell'offerta agriturbistica anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente.

Verranno incentivati interventi di:

- a) recupero di fabbricati o loro porzioni da destinare all'esercizio delle attività agrituristiche, compresa l'eventuale realizzazione di autorimesse;
- b) ampliamento o nuova costruzione di fabbricati o di locali finalizzati all'esercizio delle attività agrituristiche, esclusa l'attività di locazione alloggi, compresa l'eventuale realizzazione di autorimesse, nell'ambito di un'azienda agricola in possesso di caratteristiche tipologiche e dimensionali;
- c) acquisto di arredamento per i locali strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agriturbistica;
- d) realizzazione di opere, compresi gli impianti finalizzate all'esercizio dell'attività di fattorie didattiche e di servizi complementari alle attività agrituristiche. Per attività agriturbistica s'intende l'espletamento, anche contestuale, dei seguenti servizi, purché svolti in rapporto di connessione e complementarità con l'attività agricola, che deve comunque rimanere prevalente:
 - a) locazione, ad uso turistico, di camere con prestazione del servizio di prima colazione, mezza pensione o pensione completa;
 - b) ristorazione mediante: somministrazione di pasti o merende; degustazione dei prodotti aziendali;
 - c) locazione ad uso turistico di alloggi;
 - d) fattorie didattiche.

Sottomisura 6.4.2 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola

Con la presente misura si intende contribuire alla creazione o al miglioramento di attività legate allo sviluppo turistico o socio – economico delle aree rurali, quali:

1. micro-ricettività (esercizi di affittacamere e case ed appartamenti per vacanze), ristorazione, fornitura di servizi turistici, servizi di supporto alle aree protette, attività ricreative legate al territorio, alle tradizioni e alla cultura locali;
- 2-3. attività di produzione e/o vendita di prodotti tipici locali (gastronomici, artistici, artigianali);
4. diversificazione delle attività delle aziende agricole tramite l'esercizio di attività assistenziali, educative e sociali rivolte agli anziani, ai disabili e all'infanzia;
5. attività legate al mantenimento del territorio.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La Misura 7 si articola in **quattro sottomisure**, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 7.1 - Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico;

Sottomisura 7.4 - Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture;

Sottomisura 7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;

Sottomisura 7.6 - Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

7.4 – Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture

Gli interventi previsti in questa sottomisura hanno l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale e contestualmente di migliorare l'attrattività delle aree rurali interessate in un'ottica di una migliore fruizione sia interna che esterna. Sono ammesse a contributo gli investimenti finalizzati alla creazione o al miglioramento di servizi, e delle relative infrastrutture, quali:

- attività socio-assistenziali
- attività associative, ludiche, culturali
- altri servizi di interesse collettivo

7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Con questa sottomisura vengono incentivati sia gli interventi di riqualificazione di infrastrutture connesse all'attività turistica che interventi finalizzati alla promozione dell'offerta turistica:

- investimenti per la realizzazione o la riqualificazione di sentieri, percorsi tematici (culturali, storici enogastronomici, ecc.), percorsi attrezzati, compresa la pubblicizzazione degli stessi;
- Investimenti per la costruzione o riqualificazione di centri informativi, sale espositive, musei;
- progettazione e creazione di servizi innovativi legati alla promozione turistica (es. servizi di ebooking);
- attività di promozione e pubblicità dell'offerta turistica, compresa la partecipazione/organizzazione di fiere, eventi promozionali e di marketing.

7.1 – Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

La sottomisura fornisce un contributo in conto capitale sulle spese ammesse per la realizzazione di studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico, compresi i siti della rete Natura 2000.

7.6 – Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Gli interventi previsti in questa sottomisura hanno l'obiettivo di aumentare l'attrattività del patrimonio culturale valdostano e sviluppare, in relazione ad esso, un turismo sostenibile attento alle tematiche ambientali. Questo obiettivo è perseguito attraverso queste azioni:

1. riqualificazione dei villaggi rurali tramite il recupero di elementi architettonici di pregio o di carattere storico o culturale, quali ad esempio forni, mulini, fontane, cappelle;
2. investimenti per il recupero di elementi caratteristici e significativi del paesaggio rurale;
3. attività di informazione e di sensibilizzazione in materia ambientale o legata alla cultura e alle tradizioni delle aree rurali;
4. interventi per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale, quale creazione di archivi o inventari;
5. studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico compresi i siti della rete Natura 2000 indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale.

Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La Misura 8 si articola in **quattro sottomisure**, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;

Sottomisura 8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;

Sottomisura 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;

Sottomisura 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La sottomisura promuove interventi di prevenzione a favore di soprassuoli forestali dai danni che possono essere causati da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, attraverso le seguenti tipologie di investimento:

- realizzazione e adeguamento di infrastrutture di protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi;
- realizzazione e adeguamento di infrastrutture per contrastare l'erosione di versante ed il dissesto idrogeologico;
- pratiche selvicolture di protezione dagli incendi e da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- interventi di prevenzione relativi a fitopatie e infestazioni parassitarie.

8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La sottomisura promuove interventi di ricostituzione a favore di soprassuoli forestali dai danni che possono essere causati da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, attraverso le seguenti tipologie di investimento:

- ripristino e manutenzione straordinaria di infrastrutture di protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi;
- ripristino e manutenzione straordinaria di infrastrutture di protezione da fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico;
- pratiche selvicolture di ripristino e rinnovamento artificiale in aree danneggiate, anche attraverso taglio, esbosco ed eventuale reimpianto.

8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

La sottomisura promuove interventi di conservazione, gestione e valorizzazione in grado di accompagnare l'espansione naturale delle aree boscate, affinché queste assolvano alla multifunzionalità tipica dei popolamenti forestali, attraverso le seguenti tipologie di investimento:

- accessibilità alle foreste, funzionale sia alla loro fruizione turistica sia alle pratiche selvicolture per l'accrescimento della resilienza sia allo sfruttamento produttivo ed energetico del legno;
- protezione degli habitat e azioni relative alla biodiversità, quali piccoli impianti con specie forestali interessanti per il suo aumento, azioni di riqualificazione naturale al di fuori delle aree di tutela e rimozione di specie non autoctone.

8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

La misura intende sostenere gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste. In particolare gli investimenti previsti sono finalizzati a favorire lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste attraverso l'accrescimento del potenziale boschivo e la valorizzazione dei prodotti forestali. Tali obiettivi potranno essere realizzati puntando sulla nascita di nuove imprese, sull'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture già operanti nella trasformazione e

commercializzazione dei prodotti forestali, sulla diversificazione e trasformazione della materia prima in biomasse per la produzione di energia rinnovabile.

La misura persegue anche gli obiettivi di promuovere la certificazione delle microimprese forestali, migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro, accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi e in genere mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori.

Gli interventi attivabili possono essere:

- investimenti diretti a incrementare il potenziale forestale sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di assortimento di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (assortimenti richiesti dal mercato e in particolare dalla locale industria di prima lavorazione del legname);
- investimenti intesi ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione, compresi gli investimenti in macchinari e/o attrezzature relative;
- incentivazione dell'iniziativa privata verso una gestione corretta del bosco e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti forestali;
- realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento;
- investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia, limitatamente a tutte le operazioni che precedono la trasformazione industriale.

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

La Misura 10 si articola in **cinque sottomisure**, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 10.1.1 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle

L'intervento è volto a garantire alle risorse foraggere permanenti sfalciate e pascolate localizzate nel fondovalle un apporto massimo di azoto pari a 122 kg/ha di azoto, corrispondenti ad un carico animale aziendale agroambientale confacente.

Gli obblighi per l'agricoltore consistono sia nell'eliminazione delle concimazioni chimiche, sia nel mantenimento del carico animale ad un massimo di 2,2 UBA/ha su base annua. La logica del sostegno consiste quindi nel compensare gli agricoltori per i maggiori costi e i minori ricavi che emergono allorché essi mettono in atto pratiche agricole in aggiunta ai requisiti obbligatori e che sopportano in tal senso riduzioni del proprio reddito.

Sottomisura 10.1.2 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio

L'intervento è rivolto ad aziende che coltivano le superfici foraggere perenni di alpeggio che, in relazione alla presenza di bestiame produttivo o improduttivo, si impegnano a:

- ridurre il carico animale da 0,8 UBA/ha a 0,5 UBA/ha e, di conseguenza, l'apporto massimo di azoto;
- mantenere un carico animale minimo non inferiore a 0,20 UBA/ha;
- pascolare razionalmente le superfici pascolive permanenti di alpeggio, assicurando la custodia continua delle mandrie;
- praticare la concimazione organica attraverso l'utilizzazione dei reflui prodotti nei ricoveri di alpeggio, evitando la concimazione chimica minerale;
- favorire la varietà floristica dei pascoli polifiti permanenti di alta quota.

Sottomisura 10.1.3 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura

Gli obiettivi di questa sottomisura consistono nel mantenere ed estendere le pratiche di coltivazione volte a contenere o eliminare l'uso di input chimici, quali pesticidi e diserbanti, ed a stabilire il giusto apporto di

fertilizzanti organici. Essa si propone, inoltre, di mantenere e sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale affinché sia conservato il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie e piuttosto siccitose, come il versante esposto a sud (il cosiddetto "adret"), dove la coltivazione della vite è molto diffusa a partire dalla bassa valle fino ad altitudini ragguardevoli (fino ai 1.000 metri s.l.m.).

Sottomisura 10.1.4 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali

L'intervento, di nuova introduzione, intende incitare la coltivazione di superfici a seminativi (ortaggi e cereali) soprattutto attraverso l'applicazione di metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente. In particolare si intende sviluppare un approccio che consideri l'applicazione dell'agricoltura integrata, il divieto di concimazioni chimiche a favore dell'acquisto di letame; sul fronte degli interventi fitosanitari l'obbligo di uso di *Bacillus thuringiensis* per lotta all'entomofauna avente apparato boccale masticatore (dorifora, piralide) e di prodotti autorizzati contro l'entomofauna dotata di apparato boccale pungente-succhiante. La lotta contro le crittogame dovrà prevedere solamente prodotti autorizzati, mentre sarà fatto divieto di diserbo chimico.

Sottomisura 10.2 - Salvaguardia razze in via di estinzione

Il regime di aiuto prevede la richiesta a premio di un numero di UBA facenti riferimento all'allevatore che detiene il bestiame. Il nucleo iniziale impegnato a premio può essere incrementato entro il terzo anno d'impegno con l'obbligo di mantenimento della nuova consistenza fino alla fine del quinquennio. Può essere richiesto a premio bestiame produttivo o di rimonta; in tal caso per ottenere l'impegno complessivo si fa riferimento alla tabella di conversione per età. È fatto obbligo per il detentore del bestiame di:

- rispettare il carico massimo di 4 UBA*/ettaro;
- mantenere, nel corso dei 5 anni di impegno, la consistenza del nucleo iniziale, lasciando pertanto la possibilità di sostituire i capi allevati con altri purché aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica;
- iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze;
- detenere almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi- caprine.

Misura 11 – Agricoltura biologica

La Misura 11 si articola in **due sottomisure**, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 11.1 - Conversione a pratiche e metodi biologici

La sottomisura si inserisce nel quadro di incentivazione della conversione da metodi di produzione tradizionale a quelli biologici. Per accedere al sostegno l'agricoltore ha l'obbligo di convertire e coltivare, attraverso pratiche e metodi biologici, una superficie minima di 2.000 metri quadrati di colture foraggere o 1.000 metri quadrati di frutteto, vigneto, orto, cereali, piccoli frutti, erbe officinali e aromatiche.

Sottomisura 11.2 - Mantenimento di pratiche e metodi biologici

I premi previsti dai seguenti Interventi si riferiscono al mantenimento dell'agricoltura biologica all'interno di aziende già certificate come "biologiche" dall'organismo di certificazione.

Misura 12 – Pagamenti Natura 2000

La Misura 12 si articola in **due sottomisure**, di seguito sinteticamente descritte:

12.1 - Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000

Le azioni individuate mirano a compensare l'agricoltore che opera in un sito Natura 2000 con gli obblighi e i divieti definiti dalle misure di conservazione in esso vigenti. In particolare, le azioni proposte tendono alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi coinvolti. In questo senso sono state individuate le seguenti Azioni:

12.1.a) Azioni di mantenimento di superfici a prato secco:

1. sono vietate le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per gli habitat caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua;
2. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto);
3. è fatto obbligo di contenere le specie arbustive e forestali di invasione.

12.1.b) Azioni di mantenimento delle praterie da fieno a bassa altitudine:

1. è fatto obbligo di effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo;
2. è fatto obbligo di prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio tardiva;
3. è fatto obbligo di prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino;
4. è fatto obbligo, in caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio), di prevedere interventi di trinciatura dell'erba;
5. è fatto obbligo, in caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, di prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi;
6. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto).

12.1.c) Azioni di mantenimento delle praterie e dei pascoli alpini:

1. è fatto obbligo di effettuare tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti;
2. è fatto obbligo di mettere in atto operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o rinnovazione forestale;
3. è fatto obbligo di eseguire fertirrigazioni organiche razionate (contenimento sviluppo specie nitrofile);
4. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto).

12.1.d) Azioni di mantenimento delle zone umide:

1. è vietato lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa;
2. è fatto obbligo prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno;
3. è fatto obbligo di mettere in atto operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

12.2 - Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000

Le azioni individuate mirano a compensare chi opera sulle foreste in un sito Natura 2000 con gli obblighi e i divieti definiti dalle misure di conservazione in esso vigenti. Le azioni proposte tendono alla conservazione/miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi forestali. In questo senso sono state individuate le seguenti Azioni:

12.2.a) Interventi su habitat forestali prioritari tramite l'applicazione delle misure di conservazione

individuate per le tipologie di foreste:

- *Tilio-Acerion*

1. è fatto obbligo di lasciare queste formazioni forestali alla libera evoluzione. Nessun intervento è consentito;

- *Alnus glutinosae fraxinus excesior*

1. è vietato distruggere la copertura forestale, effettuare tagli indiscriminati fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua, effettuare drenaggi o altri interventi che modificano il livello idrico;

2. E' fatto obbligo di mettere in atto tutte le operazioni volte a eliminare e/o evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.

12.2.b) Interventi su habitat forestali finalizzati alla conservazione di specie faunistiche individuate dalle Direttive "Habitat" ed "Uccelli"

1. favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste;

2. favorire/incrementare la presenza di radure in bosco;

3. mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto;

4. preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza e gli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali

La Misura 13 presenta una sola sottomisura, di seguito sinteticamente descritta:

13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane

L'intervento prevede la corresponsione di indennità a superficie diverse a seconda della coltura praticata:

1. Indennità per le superfici foraggicole di fondovalle (aziende zootecniche e non zootecniche):

Per quanto riguarda le superfici foraggicole di aziende zootecniche di fondovalle, si intende fare riferimento a sei livelli di svantaggio derivanti dall'assunto che le condizioni di svantaggio crescono con la quota e con la pendenza superiore al 30%. L'azienda deve rispettare il vincolo del carico pari a 4 UBA/ha. Il corretto carico animale può essere garantito anche attraverso un accordo fra aziende zootecniche e le succitate aziende foraggere quali ad esempio il "Contratto fieno-letame", forma contrattuale fra agricoltori per la quale non è prevista alcuna compensazione.

2. Indennità per le superfici foraggicole pascolive di alpeggio:

Oltre alla pratica di gestione del pascolo secondo criteri volti a mantenere l'equilibrio dell'ecosistema alpino, la corretta densità della cotica erbosa ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, occorre fare riferimento alle modalità di utilizzazione del prodotto latte oppure al mantenimento di bestiame improduttivo.

Accanto a questa prima distinzione, assunto che nella prevalenza dei casi il naturale sbocco produttivo riguarda la produzione di formaggi, differenti possono essere le rispettive modalità produttive. Esse hanno evidenti riflessi sui costi di produzione e necessitano pertanto di livelli di sostegno diversi a seconda che:

- l'alpeggio sia produttivo e trasformi il latte al proprio interno in appositi locali di caseificazione denominati casere;
- l'alpeggio sia produttivo, ma che conferisca o venda il latte prodotto ad un caseificio privato o ad una cooperativa di cui l'azienda è socia;
- L'alpeggio sia non produttivo, ma utilizzi il proprio foraggio tramite pascolo da parte di bestiame di rimonta non produttivo o bestiame adulto in asciutta.

3. Indennità per le superfici a colture permanenti (frutteto, vigneto, piccoli frutti, uliveto) e altre colture (orto, patate, piante aromatiche, fiori serre, vivai);

4. Indennità per cereali da granella;

5. Indennità per frutta a guscio.

Misura 14 – Pagamenti per il benessere degli animali

La Misura 14 si articola in **quattro sottomisure**, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 14.1.1 – Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa

La misura prevede l'incentivazione per l'utilizzo di almeno 2 kg di paglia/giorno/UBA, la sostituzione periodica della lettiera e la corretta gestione dello stoccaggio e della movimentazione della paglia. In alternativa, è ammessa la copertura del pavimento della posta con appositi tappeti per il benessere animale.

Sottomisura 14.1.2 – Gestione sanitaria e alpeggio

La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che si impegnano nel mantenimento di un livello ottimale sanitario della mandria in concomitanza con la transumanza estiva in alpeggio.

Sottomisura 14.1.3 – Cellule somatiche

La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che dimostrano il contenimento del numero di cellule somatiche nel latte entro un limite massimo prefissato di 200.000/mL.

Sottomisura 14.1.4 – Mascalcia

La misura prevede l'erogazione di un sostegno è erogato agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che si impegnano nel mantenimento di uno stato ottimale dello zoccolo degli animali, soprattutto in previsione della transumanza estiva in alpeggio.

Misura 16 – Cooperazione

La Misura 16 si articola in **otto sottomisure**, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 16.2 Supporto per progetti pilota;

Sottomisura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo;

Sottomisura 16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali;

Sottomisura 16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;

Sottomisura 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;

Sottomisura 16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia;

Sottomisura 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti;

Sottomisura 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare.

16.2 - Supporto per progetti pilota

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti pilota e di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché la divulgazione dei risultati ottenuti. Le finalità generali dei progetti sono l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agroalimentare e forestale.

Un'altra categoria di progetti, sovrapponibili ai precedenti, sono quelli di sviluppo di nuovi prodotti,

pratiche, processi e tecnologie che si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non destinati a uso commerciale.

Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Sono previsti anche progetti dimostrativi dove l'attività si svolge nella parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc.

L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo.

Con questa misura si intendono incentivare quei processi di aggregazione e di messa in comune di idee e risorse in grado di ampliare l'offerta di servizi turistici realizzando contestualmente economie di scala.

Verranno pertanto ammessi i costi relativi alla costituzione di associazione di piccoli operatori in campo turistico, alla realizzazione di servizi turistici comuni, compresa la realizzazione o l'acquisto di supporti software, alla partecipazione ed organizzazione di eventi, fiere, incontri, alle azioni di marketing verso il mercato interno e/o estero ed alle azioni promozionali, compreso l'acquisto di spazi promozionali, materiale digitale.

16.4.1 - Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

La presente sottomisura mira a sostenere la cooperazione e la formazione di reti tra associazioni di imprese ed altri soggetti impegnati nella filiere corte agroalimentari e forestali e nei loro mercati di riferimento locali. Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in relazione alla spesa ammessa ed è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto di cooperazione. In particolare sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- costi amministrativi e legali per l'eventuale costituzione della forma associativa;
- costi per la predisposizione del progetto di cooperazione;
- costi di animazione dell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto;
- costi di esercizio della cooperazione compresi quelli relativi al personale e le spese generali.

Sono escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

16.4.2- Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

La presente sottomisura opera in diretta e esclusiva sinergia con la precedente sottomisura 16.4.1, in quanto mira a sostenere la promozione delle attività svolte da associazioni di imprese ed altri soggetti impegnati nella filiere corte agroalimentari e forestali e nei mercati locali. Le azioni di promozione supportate devono rafforzare la visibilità ed incrementare l'informazione sulle filiere corte e sui mercati locali, sulle caratteristiche tipiche e sui processi produttivi delle produzioni nel loro complesso e non di un numero limitato di singoli prodotti.

16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli

Attraverso l'avvio di alcuni di progetti pilota in diverse aree del territorio regionale, si intende verificare la fattibilità di un progressivo passaggio dagli impegni agro-climatico-ambientali individuali ad impegni collettivi sottoscritti da più agricoltori aderenti ad entità territoriali organizzate quali, ad esempio, consorzi di miglioramento fondiario, associazioni di agricoltori, enti parco, altri gestori del territorio.

L'obiettivo generale della sottomisura è di migliorare, attraverso la sottoscrizione collettiva degli impegni ambientali, l'efficacia delle pratiche agricole e forestali eco-compatibili, riducendo la frammentarietà degli

impegni e coinvolgendo gli agricoltori che, a causa delle ridotte dimensioni aziendali, non hanno i requisiti minimi per aderire singolarmente agli impegni.

Gli obiettivi specifici della sottomisura sono:

- verificare la fattibilità della sottoscrizione collettiva dal punto di vista amministrativo (es. presentazione delle domande, individuazione degli impegni pertinenti, gestione finanziaria dei premi, verificabilità degli impegni, responsabilità, numerosità ed incidenza dei controlli amministrativi e in loco);
- responsabilizzare maggiormente i soggetti territoriali individuati e i singoli agricoltori/operatori forestali aderenti: partendo dall'individuazione dei fabbisogni ambientali specifici del comprensorio/area/sito, l'ente gestore del territorio, in accordo con gli agricoltori/operatori aderenti, propone un "Piano agro-climatico-ambientale" da presentare all'Amministrazione regionale in forma di "domanda unica" o "domanda collettiva";
- i risultati dei progetti pilota dovrebbero permettere di migliorare, adeguare ed eventualmente riformulare l'impianto delle misure agro-climatico-ambientali previste dal PSR 2014-2020, ma anche di razionalizzare e semplificare gli aspetti burocratici ed amministrativi a carico degli agricoltori/operatori forestali.

16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia

L'intervento si pone l'obiettivo di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico. La finalità è di catalizzare le iniziative di gestione collettiva mirate a rendere sostenibile economicamente e ambientalmente il recupero di biomasse aziendali o derivanti dalle pratiche selvicolturali, nonché il loro eventuale trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici. La sottomisura intende sostenere gli interventi di cooperazione tra i beneficiari limitatamente all'approvvigionamento delle biomasse da utilizzare per la produzione di energia ed esclude il supporto alla loro produzione.

In particolare è prevista la presentazione di un Piano di attività che descriva:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori, le biomasse di provenienza forestale, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione);
- la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- i costi diretti relativi alla realizzazione di progetti specifici da finanziare a valere sulle altre misure del PO.

16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti

Il piano di gestione forestale è uno strumento di conoscenza dello stato delle foreste, fondamentale per la programmazione e la definizione degli interventi selvicolturali che devono essere eseguiti nel rispetto dei principi di sostenibilità, conservazione e miglioramento delle condizioni dei boschi. La sottomisura intende fornire la possibilità per le proprietà forestali, sia pubbliche che private, di rinnovare o di dotarsi di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente che verrà utilizzato per la programmazione degli interventi selvicolturali. I Piani dovranno essere redatti secondo i principi della selvicoltura naturalistica, tenendo in particolare considerazione gli aspetti di sostenibilità, gestione dei soprassuoli di montagna e introducendo spiccati elementi di operatività.

16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare

La presente sottomisura sostiene le forme di cooperazione tra aziende agricole ed enti a finalità sociale che attivino servizi di "agricoltura sociale".

Essa può definirsi come un insieme di attività a carattere agricolo (intese in senso lato, ricomprendendo i settori della coltivazione, allevamento, selvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentari, agriturismo)

svolte con l'esplicito proposito di generare benefici per fasce particolari della popolazione, quali persone con bisogni speciali, anziani, bambini o detenuti nelle case circondariali. Le "imprese agricole sociali" sono quindi quelle in cui l'attività agricola è funzionale alla realizzazione di servizi di utilità sociale, educativa, riabilitativa, terapeutica, ricreativa, al soddisfacimento dei bisogni di categorie deboli, di inserimento formativo e occupazionale, di inclusione sociale.

Le iniziative che possono essere attuate possono riguardare, a titolo esemplificativo:

- Terapie assistite con animali (*pet therapy*, ippoterapia, onoterapia) e terapie ortoculturali;
- Formazione e inserimento lavorativo mirati all'inclusione lavorativa nelle pratiche agricole (ad esempio persone detenute nelle case circondariali e penitenziari);
- Attività di aggregazione e coesione sociale volte all'inclusione (disabili, immigrati, anziani, tossicodipendenti, ragazzi a rischio perché provenienti da famiglie a rischio oppure a rischio dispersione scolastica);
- Servizi di assistenza e cura (centri anziani, *agriasili*);
- Educazione ambientale e alimentare;
- Attività legate al turismo sociale.

Misura 19 – Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo

La Misura 19 si articola in **cinque sottomisure**, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale

Lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SLP) svolge nella programmazione comunitaria 2014-2020 il compito di strumento per coinvolgere i cittadini a livello locale nella definizione di risposte alle sfide sociali, ambientali ed economiche da fronteggiare. Secondo i regolamenti sono i GAL che si assumono il compito di elaborare e attuare le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

In questo senso, la presente sottomisura prevede il supporto alla costituzione dei partenariati del GAL e alla definizione delle strategie di sviluppo locale, finanziandone spese di costituzione ed altre spese di natura formativa, informativa, divulgativa, amministrativa e di studi propedeutici alla definizione dei fabbisogni territoriali e della strategia di sviluppo stessa. L'obiettivo è quello di ampliare la capacità istituzionale e progettuale delle comunità locali.

19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

L'intervento consiste nell'attuazione delle Misure che concorrono a raggiungere gli obiettivi indicati da ciascun GAL nella propria Strategia di Sviluppo locale, derivante dall'analisi dei fabbisogni tramite un approccio bottom-up. Gli ambiti tematici indicati dall'accordo di partenariato ed implementati dai GAL dovranno perseguire una unica strategia e, pertanto, anche nell'attuazione delle singole misure dovrà essere posto in evidenza il nesso che lega i singoli interventi con la strategia generale delle SLP.

Sottomisura 19.3. 1 - Cooperazione a bando

La presente sottomisura sostiene i progetti a carattere interterritoriale e transnazionale ideati e realizzati in ambito locale, non direttamente da un GAL, ma da un insieme di attori che decidono di collaborare per rispondere ad un particolare bando da esso emesso. Le finalità che si intendono perseguire sono l'incentivazione degli scambi di esperienze tra attori afferenti ad ambiti geografici diversi e la costruzione di sinergie tra gruppi che implementano strategie di sviluppo locale.

La sottomisura finanzia il sostegno tecnico preparatorio di definizione del partenariato e della sua strategia (beneficiario è il GAL) ed anche il supporto per la successiva realizzazione dei progetti di cooperazione definiti dalla strategia (beneficiari sono i soggetti che cooperano all'interno del GAL secondo le modalità previste dalla Misura 16).

Sottomisura 19.3. 2 - Cooperazione a regia GAL

La presente sottomisura finanzia i progetti a carattere interterritoriale e transnazionale, ideati e realizzati in ambito locale direttamente dal GAL. Le finalità che si intendono perseguire sono l'incentivazione degli scambi di esperienze tra attori afferenti ad ambiti geografici diversi e la costruzione di sinergie tra gruppi che implementano strategie di sviluppo locale.

La cooperazione, attuata in ambito Leader, è integrata all'interno della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo elaborata dal GAL; i progetti sono pertanto proposti dal GAL e concorrono alla definizione della strategia locale e verranno valutati insieme a quest'ultima in fase di selezione dei GAL stessi. La sottomisura finanzia il sostegno tecnico preparatorio di definizione del partenariato e della sua strategia ed anche il supporto per la successiva realizzazione dei progetti di cooperazione, secondo le modalità permesse dalla Misura 16, definiti dalla strategia (il beneficiario sarà sempre il GAL).

Sottomisura 19.4 – Gestione ed animazione territoriale del GAL

La presente sottomisura è finalizzata al sostegno dei GAL nelle fasi di attuazione e di promozione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SSLP). La *gestione* della Strategia si concretizza in tutte le attività svolte dal GAL al fine di realizzare gli interventi inseriti nella SSLP e necessarie al proprio funzionamento (spese di natura formativa, informativa, divulgativa, amministrativa e di studi). L'*animazione territoriale* invece ricomprende tutte le azioni dirette alla diffusione della Strategia del territorio interessato, per facilitare lo scambio di informazioni ed accompagnare i potenziali beneficiari nell'elaborazione degli interventi e nella predisposizione delle domande di sostegno.

Allegato 2

Incontri
e soggetti invitati a
partecipare al
processo di
consultazione



Incontri con tecnici, partenariato e soggetti portatori di interessi ambientali coinvolti nella elaborazione del PSR, I PSR, (febbraio - aprile 2013 e maggio 2014)

Incontro	Soggetti invitati
19 febbraio 2013 (c/o Biblioteca regionale)	Dirigenti regionali dei seguenti Dipartimenti: <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento agricoltura - Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio - Dipartimento industria, artigianato ed energia - Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica - Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche - Dipartimento risorse naturali e corpo forestale - Dipartimento sanità, salute e politiche sociali - Dipartimento territorio e ambiente - Dipartimento trasporti - Dipartimento turismo, sport e commercio - Presidenza della Regione - Sovrintendenza agli studi - Sovrintendenza per i beni e le attività culturali
5 marzo 2013 (c/o Palazzo regionale)	Partenariato socio-economico e ambientale <ul style="list-style-type: none"> - Adiconsum VdA - AREA Valle d'Aosta - AREV - Association régionale éleveurs valdôtains - ARPA Valle d'Aosta - Associazione A.NA.BO.RA.VA - Associazione Uniendo Raices - Associazione valdostana maestri di MTB - Associazione valdostana maestri di Sci - Attiva S.r.l - Auotoporto Valle d'Aosta S.p.A. - AVIF – Associazione valdostana impianti a fune - Banca d'Italia - Casinò de la Vallée S.p.A. - Centro comunale immigrati extracomunitari - CERMAS - Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici - CE.R.VI.M - Centre de Recherche, d'études et de valorisation de la viticulture de montagne - Cervino Tourism Management - Chambre valdôtaines des entreprises et des activités libérales - CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato - Cnos/Fap Regione Valle d'Aosta - Confindustria Valle d'Aosta - Consorzio per le Tecnologie e l'Innovazione - Consorzio produttori Fontina - Consorzio regionale pesca - Consorzio Trait d'Union - Cooperativa Rhiannon - Cooperativa sociale C'era L'acca - Cooperativa sociale ENAIP VdA - CSV Onlus - C.V.A. S.p.A. - DORA – Donne in Valle d'Aosta - Fédération des Coopératives - Finaosta S.p.A.

Incontro	Soggetti invitati
	<ul style="list-style-type: none"> - Fondation Grand Paradis - Fondazione Courmayeur - Fondazione Montagna Sicura - Fondazione per la formazione professionale turistica - Forte di Bard - Institut agricole régional - Inva S.p.A. - I.r.e.c.o.o.p. Valle d'Aosta - Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta - Istituzione scolastica di Istruzione tecnica di Aosta - Italia lavoro - Legambiente - Liceo linguistico di Courmayeur - Museo regionale di scienze naturali - NUV - Nuova Università Valdostana S.r.l. - Office régional du tourisme - Ordine degli Ingegneri della Valle d'Aosta - Ordine dei Dottori agronomi e forestali - Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili - Parco naturale del Mont Avic - Politecnico di Torino – sede di Verrès - Progetto formazione s.c.r.l. - R.A.V. S.p.A. - Rete ferroviaria italiana - SITRASB S.p.A. - Société de la Flore valdôtaine - Università della Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste Structure
12 marzo 2013 (c/o Celva)	Sindaci di 74 Comuni
8, 9, 10 aprile 2013 (c/o Sala polivalente scuola elementare, Arvier; Auditorium Comunità Montana Grand Combin, Gignod; Salone Bec Renon, Donnas)	<ul style="list-style-type: none"> - Gal Alta Valle - Gal Media Valle - Gal Bassa Valle
28 maggio 2014 (c/o Vivaio regionale, Quart)	<ul style="list-style-type: none"> • A.B.I. – Associazione bancaria italiana • A.D.A.V.A. – Associazione albergatori Valle d'Aosta • AS.COM. – Confcommercio Valle d'Aosta • C.G.I.L. • C.I.S.L. • C.N.A Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola e Media impresa • CELVA Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta • Centro Servizi Volontariato • Confindustria Valle d'Aosta • Consorzio Trait d'Union • Fédération des coopératives valdôtaines • S.A.V.T. Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs • U.I.L. • Università della Valle d'Aosta